

561.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO:		Ambiente e sicurezza energetica.	
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
III Commissione:		Costa Sergio 5-04642	16410
Porta 7-00343	16401	Fontana Ilaria 5-04643	16411
IV Commissione:		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Zoffili 7-00342	16403	Morfinò 4-06299	16411
		Costa Sergio 4-06302	16412
ATTI DI CONTROLLO:		Cultura.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Giovine 4-06296	16413
Ascari 4-06298	16403	Difesa.	
Ciani 4-06310	16404	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Affari esteri e cooperazione internazionale.		Serracchiani 4-06295	16414
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Giustizia.	
Porta 4-06292	16405	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Magi 4-06300	16406	Ghirra 4-06308	16415
Affari europei, PNRR e politiche di coesione.		Imprese e made in Italy.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Onori 4-06301	16408	Peluffo 5-04644	16416
Agricoltura, sovranità alimentare e foreste.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Malavasi 4-06303	16417
Costa Sergio 4-06305	16408		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.		PAG.
Ghirra	4-06309	16418	Salute.	
Infrastrutture e trasporti.			<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			Malavasi	3-02309 16427
Grimaldi	3-02307	16419	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			Girelli	5-04645 16428
Ghio	5-04648	16420	Malavasi	5-04646 16429
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			Girelli	5-04647 16430
Pretto	4-06297	16421	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Ascari	4-06304	16421	Ziello	4-06311 16430
Interno.			Apposizione di una firma ad una	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			interrogazione	16431
Scarpa	3-02308	16422	Trasformazione di documenti del sindacato	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			ispettivo	16431
Coppo	4-06293	16423	Interrogazioni per le quali è pervenuta	
Ascari	4-06294	16424	risposta scritta alla Presidenza:	
Fontana Ilaria	4-06306	16425	Ascari	4-05429 I
Baldino	4-06307	16425	Baldino	4-05350 III
Pubblica amministrazione.			Bonelli	4-05706 V
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			Dori	4-05800 VI
Nisini	4-06312	16426	Fratoianni	4-05927 VII
			Grimaldi	4-05745 IX
			Porta	4-04220 XI
			Tirelli	4-05153 XIII

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzioni in Commissione:*

La III Commissione,
premessò che:

in un contesto internazionale caratterizzato da crescenti tensioni economiche e geopolitiche e da un indebolimento dell'ordinamento multilaterale di accordi commerciali bilaterali e plurilaterali dell'Unione europea restano uno strumento efficace per tutelare la propria autonomia strategica aperta e per garantire un accesso diversificato ai mercati globali;

l'Unione europea attraverso una rete di oltre quaranta accordi di libero scambio, oggi copre quasi il 46 per cento del commercio estero complessivo dell'Ue;

tra tali accordi, quello con il *Mercado común del sur* (Mercosur) — che riunisce Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay — rappresenta il più ampio e significativo partenariato economico e demografico dell'America Latina e costituirebbe un mercato integrato di oltre 750 milioni di consumatori, pari a circa il 20 per cento del Pil mondiale e al 25 per cento degli scambi globali;

dopo venticinque anni e trentotto *round* negoziali, la conclusione dell'accordo Ue-Mercosur si presenta oggi come un passaggio strategico non più rinviabile, anche alla luce della crescente penetrazione commerciale di altri attori globali, in particolare la Repubblica Popolare Cinese, che dal 2014 al 2024 ha incrementato del 60 per cento il proprio interscambio con il blocco sudamericano, a fronte di un modesto +3,8 per cento dell'Ue;

l'accordo prevede l'eliminazione quasi totale dei dazi: il Mercosur liberalizzerà il 91 per cento delle proprie linee tariffarie, mentre l'Ue procederà a un abbattimento del 95 per cento, azzerando integralmente i dazi sui prodotti industriali entro dieci anni; per il settore agroalimentare, il Mercosur liberalizzerà il 93 per

cento delle linee tariffarie, a fronte dell'82 per cento da parte europea;

i benefici economici stimati dalla Commissione europea ammontano a circa 4 miliardi di euro di risparmi doganali annui, a fronte dei 600 milioni stimati per l'accordo Ue-Canada (Ceta) e dell'1 miliardo per quello con il Giappone;

l'accordo non si limita alla dimensione tariffaria, ma include oltre venti capitoli relativi al commercio di beni e servizi, alla semplificazione doganale, alle regole di origine, alla tutela della proprietà intellettuale, agli appalti pubblici, allo sviluppo sostenibile e alla tutela delle indicazioni geografiche (57 italiane riconosciute alla firma), oltre a prevedere meccanismi di salvaguardia e risoluzione delle controversie;

il sistema produttivo italiano presenta un elevato indice di diversificazione industriale ed è in grado di trarre vantaggi comparativamente maggiori dalla liberalizzazione degli scambi: oltre l'81 per cento dell'interscambio Ue-Mercosur riguarda i beni industriali, che costituiscono il 94 per cento dell'*export* italiano verso l'area, di cui il 91 per cento beneficerebbe dell'accesso preferenziale;

l'Italia è primo esportatore europeo nel settore agroalimentare, secondo nei macchinari e prodotti elettrici, terzo nei comparti plastica e gomma, strumenti ottici e medicali, e quarto nei chimico-farmaceutici; tali settori subiscono oggi dazi che oscillano tra il 18 e il 35 per cento, con conseguenti limitazioni alla competitività delle imprese italiane;

secondo le stime del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, l'Italia sarebbe il Paese dell'Ue a trarre i maggiori benefici dalla piena attuazione dell'accordo, con un incremento potenziale delle esportazioni pari a 3,5 miliardi di dollari e un miglioramento del saldo commerciale complessivo con tutti i Paesi del Mercosur;

il Mercosur rappresenta inoltre una fonte rilevante di materie prime strategiche

per la transizione verde e digitale dell'unione europea: il Brasile processa l'88 per cento del niobio mondiale e soddisfa l'82 per cento del fabbisogno europeo, oltre a fornire significative quote di tantalio, bauxite, grafite e manganese; l'Argentina, dal canto suo, contribuisce per l'11 per cento alla produzione globale di litio, fornendo il 6 per cento del fabbisogno dell'Ue;

la mancata conclusione dell'accordo rischierebbe di marginalizzare l'Europa in una regione di crescente importanza geoeconomica e culturale, caratterizzata da una forte affinità storica e linguistica con l'Italia e l'Europa, nonché da una domanda interna in espansione nei settori industriali e dei servizi ad alto valore aggiunto;

la Commissione Ue ha recentemente allegato un testo giuridico all'accordo che prevede un meccanismo di clausole di salvaguardia introducendo quote per i prodotti considerati più sensibili (ad esempio carne e pollame, zucchero, riso e miele), e predisponendo un fondo di compensazione da 6,3 miliardi di euro;

l'accordo Mercosur rappresenta un'intesa che apre prospettive commerciali senza precedenti per l'Italia e per le comunità imprenditoriali italiane, specialmente in Sud America. L'urgenza di una ratifica tempestiva non è solo una risposta efficace all'innalzamento delle barriere tariffarie, ma rappresenta anche un dovere verso il sistema produttivo nazionale, che necessita di nuovi mercati e di maggiore certezza normativa per sostenere competitività, occupazione e qualità del *made in Italy*. L'accordo, che elimina il 90 per cento dei dazi tra i due blocchi, consolida le opportunità per molte filiere italiane — dall'agroalimentare all'*automotive*, dalla moda alla tecnologia — in un'area demografica di oltre 700 milioni di cittadini;

si ritiene, pertanto, che la ratifica dell'accordo Ue-Mercosur costituisca oggi la migliore risposta alle sfide della globalizzazione e rappresenti un'occasione concreta di crescita e tutela degli interessi italiani all'estero. La politica deve essere in grado di prendere decisioni rapide e con

visione strategica, soprattutto quando in gioco ci sono innovazione, occupazione e il futuro dell'Italia sui mercati internazionali,

impegna il Governo:

a sostenere con decisione, in tutte le sedi europee competenti, la rapida approvazione e ratifica dell'accordo di associazione tra l'Unione europea e il Mercosur, quale strumento strategico per il rafforzamento dell'autonomia economica e politica dell'unione e per la tutela degli interessi economici nazionali;

a promuovere un approccio coordinato con gli altri Stati membri, finalizzato a superare le resistenze politiche e a garantire la piena attuazione delle clausole di sostenibilità, tutela ambientale e diritti dei lavoratori previste nell'accordo, in coerenza con l'accordo di Parigi sul clima, nonché a garantire che le quote stabilite per i prodotti più sensibili — come carne, pollame, zucchero, riso e miele — tutelino in modo effettivo i produttori europei e assicurino condizioni di concorrenza eque;

a promuovere, in raccordo con l'Unione europea, specifiche iniziative di partenariato industriale e tecnologico con i Paesi del Mercosur, in particolare nei settori della transizione energetica, dell'innovazione digitale e della sicurezza delle catene di approvvigionamento di materie prime critiche;

a valorizzare la presenza imprenditoriale italiana nell'area, sostenendo gli investimenti delle imprese e favorendo il radicamento delle filiere produttive in grado di rafforzare la competitività del *made in Italy* sui mercati latinoamericani;

ad adottare iniziative di competenza a garantire che l'eventuale accordo commerciale interinale (ITA) di competenza esclusiva dell'Unione europea rispetti integralmente gli stessi *standard* e le medesime clausole sostanziali dell'accordo Ue-Mercosur, in particolare su sostenibilità, tutela ambientale, diritti dei lavoratori, indicazioni geografiche, misure sanitarie e fitosanitarie, meccanismi di monitoraggio e

risoluzione delle controversie, nonché strumenti di salvaguardia;

a fornire periodicamente elementi alle Commissioni parlamentari competenti sugli sviluppi del processo di approvazione dell'accordo e sulle iniziative adottate a livello nazionale ed europeo per garantirne la tempestiva e piena attuazione.

(7-00343) « Porta, Amendola, Provenzano, Quartapelle Procopio, Boldrini ».

La IV Commissione,

premesso che:

l'Esercito Italiano conduce, sul territorio nazionale, l'Operazione « Strade Sicure » ininterrottamente dal 4 agosto 2008, in virtù del decreto-legge n. 92 del 2008, convertito con modificazioni dalla legge n. 125 del 24 luglio del 2008 e della legge n. 178 del 30 dicembre 2020 che ha prorogato l'operazione in relazione alle straordinarie esigenze di prevenzione e contrasto della criminalità e del terrorismo, attraverso l'impiego di un contingente di personale militare delle forze armate, che agisce con le funzioni di agente di pubblica sicurezza a difesa della collettività, in concorso alle forze di polizia per il presidio del territorio e delle principali aree metropolitane e la vigilanza dei punti sensibili;

il contingente è stato ridotto negli ultimi anni dalle 7.050 unità del 30 giugno 2021 alle 6.000 unità fino al 30 giugno 2022 ed infine alle 5.000 unità fino al 31 dicembre 2022;

il Governo in carica ha ritenuto opportuno invece rafforzare il contingente di Strade Sicure fino ad arrivare agli attuali 6.000 militari presenti in 58 province del territorio nazionale a presidio di circa 1.000 siti e aree sensibili e agli 800 militari di « Stazioni Sicure »;

i militari italiani concorrono quindi al contrasto e alla prevenzione dei reati ambientali (in particolar modo nella « terra dei fuochi »), alla repressione dei reati che vedono coinvolti sostanze stupefacenti e

armi, ma anche alla vigilanza dell'immigrazione illegale, svolgendo anche una fondamentale e apprezzata funzione di deterrenza e prevenzione,

impegna il Governo

ad assumere iniziative al fine di aumentare il numero dei militari del contingente Strade Sicure per rafforzare i presidi nelle città, ai confini, nelle stazioni ferroviarie, nei siti e luoghi sensibili.

(7-00342) « Zoffili, Carrà, Cecchetti ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

ASCARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'agenzia di stampa Dire, una delle principali testate giornalistiche italiane, vive da tempo una situazione di grave crisi economico-finanziaria, con ritardi cronici nel pagamento degli stipendi ai lavoratori e alle lavoratrici;

secondo quanto denunciato dal Comitato di redazione (Cdr), in data 23 ottobre 2025 le giornaliste e i giornalisti dell'agenzia, su mandato dell'assemblea di redazione, hanno proclamato una nuova giornata di sciopero, per denunciare il perdurare dei mancati pagamenti e la condizione di precarietà e disagio in cui versa il personale;

i dipendenti attendono ancora il saldo dello stipendio di settembre 2025 e ormai quello di ottobre, mentre persistono rateizzazioni e arretrati relativi ai mesi di luglio e agosto, nonché situazioni pregresse riguardanti gli stipendi di gennaio 2024 dovuti ad ex sospesi;

l'azienda aveva chiesto ai lavoratori di attendere l'udienza del 20 ottobre 2025 presso il tribunale di Bari, relativa a un piano di risanamento con l'Agenzia delle entrate, annunciando « risvolti positivi », ma tali sviluppi non si sono tradotti in pagamenti effettivi ai dipendenti;

il Cdr ha ribadito che, pur comprendendo la complessità del quadro economico e amministrativo, lo stipendio rappresenta un diritto fondamentale e non rinviabile, riconosciuto dall'articolo 36 della Costituzione, che garantisce a ogni lavoratore una retribuzione proporzionata e sufficiente a un'esistenza libera e dignitosa;

la redazione dell'agenzia Dire, nonostante le difficoltà, continua a garantire l'uscita quotidiana dei notiziari, contribuendo al pluralismo dell'informazione, valore riconosciuto e tutelato anche dalla legge n. 198 del 2016 e dal sistema di sostegno pubblico all'editoria;

dal mese di marzo 2025, l'agenzia Dire risulta sospesa dal bando nazionale di finanziamento per le agenzie di stampa di interesse pubblico promosso dal Dipartimento per l'editoria, situazione che rischia di aggravare ulteriormente la crisi e compromettere la continuità del servizio informativo offerto —:

se siano a conoscenza della grave situazione retributiva e gestionale in cui versano le lavoratrici e i lavoratori dell'agenzia Dire;

se non ritengano urgente verificare le cause della sospensione dal bando nazionale e accelerare le procedure per la riammissione dell'agenzia, al fine di salvaguardarne la sopravvivenza e l'occupazione;

quali iniziative di competenza intendano adottare per assicurare che i lavoratori e le lavoratrici ricevano regolarmente gli stipendi arretrati e futuri, anche attraverso un tavolo di confronto con l'azienda e le rappresentanze sindacali;

se si ritenga opportuno assumere iniziative di competenza volte a monitorare il rispetto delle normative contrattuali e previdenziali da parte dell'editore, anche alla

luce delle recenti vicende giudiziarie legate al piano di risanamento;

quali iniziative di sostegno strutturale intendano mettere in campo per tutelare il lavoro giornalistico, contrastare la precarietà nel settore dell'informazione e garantire la continuità del pluralismo informativo nel nostro Paese. (4-06298)

CIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della cultura.* — Per sapere — premesso che:

la piattaforma di *streaming Spotify* ha annunciato che i brani che non raggiungono la soglia di mille ascolti annui non parteciperanno più alla distribuzione delle *royalty* musicali, redistribuendo tali somme tra i brani che superano tale soglia;

questa misura, pur presentata come un intervento per contrastare gli abusi e gli « *stream* artificiali », rischia di penalizzare piccoli artisti ed etichette indipendenti, per i quali anche importi modesti rappresentano spesso una fonte essenziale di reddito e di riconoscimento professionale;

secondo stime di settore, la maggior parte dei brani presenti *on line* non supera tale soglia e la piattaforma riceve quotidianamente circa 60.000 nuovi caricamenti, con il risultato di accentuare la marginalizzazione delle produzioni indipendenti in un mercato già fortemente concentrato;

contestualmente, la società *Believe*, operante nella distribuzione digitale, ha inviato a numerosi artisti e *label* comunicazioni relative a presunti ascolti « artificiali », con la minaccia di cancellare intere discografie, spesso senza fornire prove o tempi adeguati di replica. Tali azioni, seppure giustificate come misure antifrode, appaiono eccessive e potenzialmente dannose per chi opera correttamente;

le decisioni di queste piattaforme, che detengono posizioni di mercato preminenti, rischiano di compromettere la sopravvivenza dell'ecosistema musicale indipendente, già segnato da una forte contrazione dei ricavi, dalla riduzione delle op-

portunità di esibizione e da una limitata visibilità nei media nazionali;

ulteriori criticità derivano dal funzionamento degli algoritmi di raccomandazione, che tendono a privilegiare la musica *mainstream* e i cataloghi delle grandi *major*, orientando in modo non trasparente l'ascolto degli utenti e riducendo la possibilità, per le opere di nicchia, di emergere e raggiungere il pubblico;

tale tendenza minaccia la diversità culturale e musicale, che rappresenta un patrimonio da salvaguardare nell'interesse dell'intero Paese;

inoltre, secondo notizie di stampa, il fondatore e amministratore delegato di *Spotify*, Daniel Ek, attraverso una società d'investimento personale, avrebbe partecipato a un finanziamento a favore di un'azienda europea attiva nel settore della tecnologia militare e dei droni, circostanza che pone ulteriori interrogativi sull'uso dei proventi derivanti dal mercato della musica digitale;

cresce, infine, la preoccupazione per l'utilizzo dell'intelligenza artificiale nella creazione musicale, che, in assenza di regole chiare, rischia di sostituire il lavoro creativo umano e di generare un'ulteriore perdita di redditi e occupazione nel settore artistico —:

quali iniziative urgenti, anche normative, il Governo intenda adottare per garantire il pieno esercizio del diritto d'autore e una remunerazione equa per gli artisti e le case discografiche indipendenti, in particolare alla luce delle nuove politiche economiche delle principali piattaforme di *streaming*;

se non si ritenga opportuno promuovere iniziative di competenza, anche normative, a tutela della trasparenza dei criteri di remunerazione, dell'equilibrio algoritmico nella diffusione dei contenuti e della corretta informazione agli utenti, nonché in ordine alla compatibilità di tali pratiche con la normativa nazionale e comunitaria in materia di concorrenza e diritto d'autore;

se non si intenda promuovere, con urgenza un tavolo di confronto istituzio-

nale, con il coinvolgimento dei rappresentanti delle piccole e medie realtà musicali italiane, al fine di individuare strumenti efficaci di tutela, promozione e sostegno del settore indipendente e della pluralità culturale e creativa che esso rappresenta.

(4-06310)

* * *

AFFARI ESTERI E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Interrogazioni a risposta scritta:

PORTA. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro della cultura.* — Per sapere — premesso che:

la Casa D'Italia di Salvador (Bahia), in Avenida Sete de Setembro nel quartiere Campo Grande, è stata ufficialmente posta in vendita con valutazione di circa 23,2 milioni di reais e finestra per la presentazione delle offerte fino al 27 ottobre 2025;

l'immobile insiste su un lotto superiore a 3.000 metri quadrati con circa 900 metri quadrati di area costruita, configurandosi come uno dei simboli storici della presenza italiana a Salvador e riferimento della comunità italo-brasiliana;

la proprietà è qualificata come bene tutelato (« tombado »), con vincoli di conservazione delle caratteristiche storico-architettoniche e la procedura prevede valutazioni e controlli a cura di commissione interna e auditoria indipendente;

secondo gli atti resi noti, il terreno è classificato in zona predominantemente residenziale 3 (Zpr3), con ammissibilità di interventi verticali subordinati alla preservazione della struttura storica del fabbricato;

la stampa locale riferisce di un elevato interesse immobiliare con stime di Vgv potenziale oltre 300 milioni di reais e margini per sviluppatori superiori a 150 milioni di

reais, alimentando il rischio di esiti meramente speculativi;

le informazioni diffuse indicano, altresì, che la vendita avverrà « *as is* » e che oneri connessi resteranno a carico dell'acquirente, con possibilità di partecipazione di persone fisiche o giuridiche, nazionali ed estere, previa dimostrazione di regolarità fiscale e capacità finanziaria;

ulteriori dettagli operativi includono criteri di stima coerenti con metodologie approvate dal « Conselho regional de corretores de imóveis da Bahia », preferenza per offerte *cash* e disponibilità del bene a visite previo appuntamento entro il termine dell'invito;

la gestione attuale della Associação cultural Casa D'Italia ha segnalato una crisi ereditata da precedenti amministrazioni, con debiti, assenza di licenza e irregolarità catastali, poi parzialmente sanati in 180 giorni, ma senza raggiungere condizioni di sostenibilità economica;

il contesto urbano-culturale di Salvador, già prima capitale del Brasile e sede di un centro storico riconosciuto dall'Unesco, rende particolarmente sensibile l'intervento su immobili identitari e vincolati, chiamando a contemperare tutela, uso culturale e rigenerazione urbana;

l'immobile si colloca in prossimità del Palácio da Aclamação, destinato a ospitare un nuovo polo culturale del Banco do Brasil, rafforzando la vocazione dell'area a funzioni culturali e pubbliche;

precedenti in Brasile, come la Casa D'Italia di Juiz de Fora, mostrano che, a fronte di alienazioni controverse, l'azione della rete consolare ha contribuito a sospendere procedure e a promuovere soluzioni più coerenti con la tutela del patrimonio;

il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, nell'ambito della diplomazia culturale, promuove la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale all'estero, anche attraverso il raccordo con Unesco e altri organismi inter-

nazionali, e con risorse e strumenti dedicati in evoluzione —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della procedura di vendita della Casa D'Italia di Salvador, dei relativi termini e valutazioni e delle implicazioni per il patrimonio storico-architettonico e per la comunità italiana in Bahia;

se intendano attivare, tramite ambasciata e consolato competenti, un tavolo con le autorità federali, statali e municipali brasiliane e con la proprietà per garantire la preservazione integrale del bene e la continuità d'uso culturale;

se non ritengano opportuno, per quanto di competenza, assumere iniziative volte a promuovere impegni vincolanti e clausole di destinazione d'uso che escludano esiti meramente speculativi, con presidi di monitoraggio sul rispetto dei vincoli di tutela;

se intendano valutare, per quanto di competenza, il ricorso a strumenti di cooperazione, partenariati tecnici e *capacity building*, anche in coordinamento con gli attori del sistema Paese, per sostenere una gestione sostenibile e conforme alle migliori pratiche di diplomazia culturale;

se possano fornire ogni utile elemento sullo stato dei contatti con la collettività italiana locale e sugli esiti di eventuali interlocuzioni già avviate con soggetti pubblici e privati interessati a soluzioni di tutela e fruizione pubblica. (4-06292)

MAGI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

lo Stato di diritto è uno dei capisaldi dei sistemi politici democratici europei ed è considerato come uno dei valori fondamentali dell'Unione, così come stabilito anche dall'articolo 2 del Trattato sull'Unione europea;

lungi dall'essere un'affermazione retorica, tale principio è essenziale affinché su tutto il territorio dell'Unione venga garantita l'uniforme applicazione del diritto

europeo, siano tutelati i diritti fondamentali dei cittadini anche al fine di permettere il buon funzionamento del mercato unico;

secondo il nuovo indice sullo Stato di diritto pubblicato dal *World justice project* si è registrato un calo in oltre due terzi dei Paesi dell'Unione Europea nel 2025, peggiorando sensibilmente anche in Bulgaria;

la tenuta dello Stato di diritto in Bulgaria desta da diverso tempo preoccupazione: esponenti politici riformisti e giornalisti investigativi da lungo tempo denunciano la connessione preoccupante tra la magistratura e il vasto apparato di sicurezza bulgaro con la criminalità organizzata;

lo stesso presidente bulgaro Rumen Radev ha sostenuto che è «sempre più difficile per l'Europa essere ingannata su ciò che sta accadendo in Bulgaria», accusando la magistratura di perseguire «senza pietà» l'opposizione mentre chiude un occhio su chi è al potere;

emblematico il caso del sindaco della città di Varna Blagomir Kotsev, appartenente al partito liberale Continuiamo il cambiamento, arrestato a luglio 2025 con l'accusa di aver guidato un gruppo criminale volto all'estorsione di denaro da aziende che avevano ricevuto appalti pubblici. Assieme al sindaco sono stati indicati due consiglieri comunali come complici della presunta truffa;

Blagomir Kotsev, noto per il suo posizionamento filo-UE e anti-Putin, è stato sottoposto a condizioni di detenzione eccezionalmente severe: isolamento di massima sicurezza con accesso minimo all'esterno e restrizioni giustificate unicamente dalla pretesa che la sua libertà potesse «disturbare le indagini». I fascicoli sono stati sistematicamente omessi, il giusto processo ostacolato e il controllo giudiziario eluso: si tratta di veri e propri «abusi istituzionali» che sono stati inflitti anche ad altri tre leader dell'opposizione (un vicesindaco e due consiglieri comunali);

secondo quanto riportato dalla stampa internazionale, le accuse si fonderebbero

sulla testimonianza di un'imprenditrice notoriamente vicina al partito di governo Gerb che per lungo tempo ha governato la città ed è stata in diversi casi al centro di scandali legati alla corruzione;

la Presidente del gruppo *Renew Europe*, Valérie Hayer, al Parlamento europeo ha inviato il 23 settembre 2025 una lettera ai commissari Fitto, Dombrovskis e Serafin, esponendo la propria preoccupazione in particolare per quanto riguarda l'esborso dei fondi del *Recovery fund* richiedendo una valutazione da parte della Commissione in relazione all'opportunità nel momento in cui la tenuta dello Stato di diritto e della democrazia in Bulgaria sembra essere messa in dubbio;

l'arresto ha portato a proteste sia a Varna che in altre località del Paese e i *report* presentati da diverse organizzazioni non governative, evidenziano una situazione preoccupante riguardo la tenuta dello stato di diritto e la percezione che i cittadini bulgari hanno dell'indipendenza e affidabilità dell'intero sistema giudiziario;

risulta superfluo ricordare che al momento attuale operano in Bulgaria numerose imprese italiane (con un fatturato che complessivamente ha superato i cinque miliardi di euro) e che necessitano di un ambiente nel quale vi sia la certezza del diritto e dei processi decisionali —:

quali informazioni abbia il Ministro interrogato rispetto a quanto espresso in premessa, se vi siano state informazioni concernenti eventuali proposte nel senso auspicato dal gruppo *Renew Europe* in seno alla Commissione, e se non ritenga necessario attuare, per quanto di competenza, la massima pressione politica affinché sia ristabilito il pieno rispetto dello Stato di diritto in Bulgaria. (4-06300)

**AFFARI EUROPEI, PNRR E POLITICHE
DI COESIONE**

Interrogazione a risposta scritta:

ONORI. — *Al Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione, al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto si apprende da un'inchiesta condotta da Irpi Media, diverse aziende vitivinicole in Italia hanno beneficiato di contributi comunitari nel quadro della politica agricola comune (Pac) e del Piano nazionale di ripresa e resilienza risultando formalmente riconducibili — anche attraverso catene societarie, fiduciarie o *trust* — a soggetti giuridici o persone fisiche che risultano i sottoposti a misure restrittive internazionali o comunque con titolarità effettiva opaca;

ai sensi del regolamento (CE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 « relativo al finanziamento, alla gestione e al monitoraggio della politica agricola comune », sono stabilite le regole di finanziamento, gestione e controlli per i pagamenti diretti agli agricoltori e per lo sviluppo rurale;

il regolamento (UE) n. 269/2014 del Consiglio del 17 marzo 2014, recante misure restrittive nei confronti della Federazione russa in conseguenza della sua azione destabilizzante in Ucraina, prevede all'articolo 2 il congelamento dei beni e la proibizione di rendere disponibili fondi o risorse economiche a soggetti elencati o a essi riconducibili;

l'articolo 325 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, al paragrafo 3 stabilisce che « gli Stati membri coordinano l'azione diretta a tutelare gli interessi finanziari dell'Unione contro la frode », principio recepito anche nell'ordinamento italiano e dalla normativa che disciplina l'accesso ai fondi del Pnrr, che impone la tracciabilità dei titolari effettivi dei beneficiari;

peraltro, il regolamento (UE, Euratom) 2024/2509 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 settembre 2024, il quale stabilisce le regole finanziarie applicabili al bilancio generale dell'Unione, specifica che « al fine di prevenire, individuare, investigare e rettificare le frodi o porre rimedio alle irregolarità in modo efficace è necessario essere in grado di identificare le persone fisiche che sono i beneficiari finali, diretti o indiretti, dei finanziamenti dell'Unione o dell'uso improprio di tali finanziamenti »;

non risultano, allo stato, dati pubblici in Italia che attestino l'avvio di procedimenti specifici per verificare se beneficiari di fondi agricoli comunitari o Pnrr risultino riconducibili a soggetti sottoposti a sanzioni dell'Unione europea, né che siano state adottate misure di revoca o recupero delle somme erogate in tali casi —:

quali iniziative, per quanto di competenza, siano già state adottate o si intendano promuoverne, nel caso, di ulteriori, per assicurare che i fondi agricoli e del Pnrr non siano destinati a imprese direttamente o indirettamente riconducibili a soggetti sottoposti a sanzioni dell'Unione europea;

in che modo vengano verificate la titolarità effettiva e la conformità dei beneficiari e quali ulteriori controlli e sanzioni siano previsti in caso di eventuali irregolarità. (4-06301)

* * *

**AGRICOLTURA, SOVRANITÀ ALIMENTARE
E FORESTE**

Interrogazione a risposta scritta:

SERGIO COSTA, CARAMIELLO, CHERCHI e DI LAURO. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

« la Sfattoria degli Ultimi » è un rifugio per animali situato nella zona di Mal-

borghetto, a nord di Roma, già gestito da un'associazione senza scopo di lucro;

nel mese di giugno 2025 la suddetta struttura è stata posta sotto sequestro dall'Anna dei Carabinieri a causa della presenza *in loco* di una discarica abusiva e delle pessime condizioni igienico-sanitarie in cui erano tenuti circa trecento animali, tra i quali sia animali domestici (cani, gatti, asini, maialini) che fauna selvatica (cinghiali e ibridi);

dall'atto di denuncia sottoscritto dall'interrogante presso il tribunale di Roma e contenente la relazione della dottoressa Cristina di Biagio, si evince la condizione degli animali gestiti *in loco*, i quali sarebbero rimasti senza mangiare e bere per 20 ore al giorno e detenuti in stanze o recinti o gabbie non a norma. Gli animali, inoltre, si sarebbero accoppiati in spazi ristretti e inadeguati;

a maggio 2024, la signora Samaritani, colei che gestiva il rifugio, aveva chiuso nel suo appartamento, all'interno di un kennel, un cinghiale che urlava disperato e si muoveva tra le sue feci. Di questo ungulato non si sono avute più notizie;

dietro la cucina si trovava una sorta di discarica a cielo aperto, in mezzo alla quale era stata costruita una piccola recinzione di meno di un metro quadrato, in cui era rinchiuso un cinghialino che avrebbe dovuto ricevere una terapia antibiotica due volte al giorno, ma la somministrazione non avveniva con regolarità: spesso le dosi venivano saltate o non rispettavano gli orari previsti;

nel casolare, al piano inferiore, vi era un lettino per neonati usato come recinto per tre cuccioli di cinghiale, costretti a vivere tra le proprie deiezioni a causa della mancanza di pulizia adeguata. Nella stessa stanza dormiva la responsabile Samaritani con i suoi due cani. Accanto, un maiale con una malformazione, probabilmente laparoscisi o un'anomalia del palato, era rinchiuso in uno spazio angusto;

la competenza per gli animali che non fanno parte della fauna selvatica, quali

cani, gatti e asini, spetta al comune di Roma Capitale, mentre per la fauna selvatica quali cinghiali e ibridi la competenza spetta alla regione Lazio ai sensi della legge 11 febbraio 1992, n. 157;

le associazioni Enpa, Lndo *Animal Protection* la Rete dei Santuari hanno inviato una lettera alla regione Lazio e all'Arsial per denunciare gravi carenze nella gestione degli animali sequestrati presso la struttura, segnalando anche ritardi nelle profilassi sanitarie, promiscuità tra maschi e femmine con rischio di nuove nascite incontrollate, problemi legati alla rete elettrica, carenza di recinti adeguati, accessi alle stalle che risultano bloccati e mancate gestione dei rifiuti, nonché per chiedere interventi concreti al fine di assicurare cure veterinarie costanti agli animali e la predisposizione di un piano sostenibile e duraturo per l'adeguamento e la gestione della struttura;

mentre il comune di Roma Capitale ha attivato risorse e servizi per la propria parte di competenza, tra cui l'invio di un veterinario, lo stanziamento di fondi per cibo e materiali e un costante dialogo con i volontari, la regione Lazio non avrebbe finora assunto iniziative concrete per gli animali di propria competenza, lasciando la responsabilità dell'assistenza esclusivamente ai volontari;

a oggi le associazioni interessate non hanno ricevuto alcuna risposta da parte della regione Lazio;

a giudizio dell'interrogante il protrarsi dell'inerzia della regione Lazio rispetto alle proprie competenze potrebbe comportare gravi conseguenze per la salute e il benessere degli animali, nonché rilevanti responsabilità giuridiche —:

se i Ministri siano a conoscenza della situazione descritta e quali iniziative, per quanto di competenza e in raccordo con la Regione, intendano intraprendere al fine di risolvere prontamente la questione, a fronte di una così grave inadempienza istituzionale.

(4-06305)

* * *

AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

SERGIO COSTA, ILARIA FONTANA, MORFINO, L'ABBATE e CAROTENUTO. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

il sito di interesse nazionale di Napoli orientale è stato individuato dalla legge 9 dicembre 1998, n. 426, perimetrato inizialmente con ordinanza commissariale del sindaco di Napoli del 29 dicembre 1999 e riperimetrato con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica 20 dicembre 2024, n. 451 (ai sensi dell'articolo 17-bis del decreto-legge n. 152 del 2021 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 233 del 2021);

il perimetro di terra del Sin include circa 826 ettari di estese aree industriali dismesse in gravi condizioni di degrado, comprendendo la quasi totalità degli impianti di deposito e stoccaggio di gas e prodotti petroliferi presenti sul territorio del comune di Napoli; nella perimetrazione sono altresì compresi circa 448 ettari dell'area marina antistante le aree industriali;

la perimetrazione di terra del Sin interessa un territorio urbano-industriale estremamente diversificato e frammentato, circostanza che aggiunge a quelle tecnico-ambientali ulteriori criticità amministrative: delle 749 aree in cui è suddiviso il Sin, 446 risultano private e 303 pubbliche; nelle aree private i procedimenti di bonifica coinvolgono sia grandi gruppi industriali sia privati cittadini mentre 276 aree delle 303 pubbliche, definite Rsa (residenziali, sociali e agricole) ed estese complessivamente per circa 100 ettari, sono incluse in uno specifico programma di bonifica in capo al comune di Napoli;

il Sin di Napoli orientale è stato istituito al fine di affrontare sistematicamente le problematiche ambientali dovute a numerose e diversificate attività industriali avviate a partire dagli inizi del secolo scorso. In funzione della tipologia di attività, al-

l'interno del perimetro del Sin, possono essere individuate 4 macro aree, come di seguito riportato:

polo petrolifero, all'interno del quale operano o hanno operato aziende petrolchimiche, industrie meccaniche e dei trasporti;

area in località Gianturco, in cui sono presenti principalmente aziende manifatturiere e commerciali all'ingrosso e officine meccaniche e aeronautiche;

area in località Pazzigno, maggiormente interessata, rispetto alle altre macro aree, dalla presenza di aziende di piccole dimensioni;

fascia litoranea, tra il Porto e quartiere di San Giovanni a Teduccio, che comprende la centrale termoelettrica Vigliena e il depuratore di San Giovanni, entrambi dismessi;

in data 15 novembre 2007 il Ministero interrogato, il commissario di Governo per l'emergenza bonifiche e tutela delle acque, la regione Campania, la provincia di Napoli, il comune di Napoli e l'autorità portuale di Napoli hanno sottoscritto uno specifico accordo di programma che risulta scaduto ed è in fase di definizione un nuovo atto finalizzato a disciplinare le risorse attualmente disponibili;

dalla consultazione del portale del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica risultano stanziati per le attività di bonifica circa 78 milioni di euro dall'ex Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare; dalla consultazione dei documenti di Legambiente del maggio 2025 risulta « Dal 2001 a oggi risultano impegnati circa 123 milioni di euro di fondi pubblici (35 assegnati nel 2001 ma, al 2013, solo 28 effettivamente impegnati; 60 attraverso il Patto per Napoli del 2016; 35 sbloccati a dicembre 2023 per la bonifica del Sin di Napoli »;

dalla stampa si apprende di un finanziamento da 45 milioni di euro da parte di UniCredit al gruppo Q8, destinato a soste-

nere la bonifica dell'area dell'ex raffineria di Napoli Est —:

se il finanziamento di cui in premessa derivi da procedura accertata di danno ambientale ovvero da altre motivazioni di cui si chiede conto;

quale sia il ruolo della Banca UniCredit nella procedura di bonifica;

come si configura detto finanziamento nell'ambito dell'iter procedurale di bonifica in corso presso il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e in relazione alla previsioni del piano regolatore generale del comune di Napoli;

quali finanziamenti siano stati recentemente erogati dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica per la bonifica del sito e se il Ministero intenda stanziarne altri a breve. (5-04642)

ILARIA FONTANA. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

la discarica di Roccasecca (Frosinone) in località Cerreto è in funzione sin dall'emergenza rifiuti dei primi anni 2000, con ordinanza commissariale n. 2 del 28 novembre 2002 che ne ha autorizzato l'esercizio del primo invaso da 100 mila metri cubi;

la discarica di Roccasecca ha subito nel tempo una serie di ampliamenti, che hanno portato alla volumetria attuale che supera i 3 milioni di metri cubi;

il Piano regionale di gestione dei rifiuti (Prgr) del Lazio stabilisce la progressiva riduzione del ricorso alla discarica, l'obbligo di monitoraggio annuale dei flussi e l'aggiornamento costante del quadro impiantistico da parte della regione;

la discarica in oggetto è stata chiusa per esaurimento di volumetrie;

secondo articoli di stampa del 4 luglio 2025 sono ripresi i lavori di movimentazione terra sul sito, preludio a un possibile riavvio o ampliamento dell'impianto, con

conseguente preoccupazione delle comunità locali;

l'articolo 206-bis del decreto legislativo n. 152 del 2006 recita al comma 1 che « Al fine di garantire l'attuazione delle norme di cui alla parte quarta del presente decreto con particolare riferimento alla prevenzione della produzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti ed all'efficacia, all'efficienza ed all'economicità della gestione dei rifiuti, degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio, nonché alla tutela della salute pubblica e dell'ambiente, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare svolge, in particolare, le seguenti funzioni: a) vigila sulla gestione dei rifiuti, degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio » —:

se sia a conoscenza dei fatti riportati in premessa;

quale sia l'esito dell'eventuale attivazione dei poteri conferiti al Ministero ai sensi dell'articolo 206-bis del decreto legislativo n. 152 del 2006 in riferimento a quanto esposto in premessa. (5-04643)

Interrogazioni a risposta scritta:

MORFINO, ILARIA FONTANA, SERGIO COSTA, L'ABBATE e D'ORSO. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

la gestione del ciclo dei rifiuti della Regione Siciliana risente di gravi carenze strutturali e ritardi nella pianificazione e programmazione degli interventi, evidenziate anche dalla sezione di controllo della Corte dei conti nella recente deliberazione n. 214 del 2025 con riferimento specifico al ritardo nella elaborazione e nella approvazione del « Piano regionale per la gestione dei rifiuti »;

la gestione commissariale, che si protrae ininterrottamente da oltre vent'anni, ha portato a un uso inefficiente delle risorse pubbliche, con aggravio dei costi per i cittadini e perdita di opportunità economiche, oltre a una carenza pianificatoria che ha impedito una gestione organica e

strategica del settore, strutturata su obiettivi puntuali e linee programmatiche certe;

a giudizio dell'interrogante le soluzioni impiantistiche prospettate dall'amministrazione regionale non rispettano la gerarchia dei rifiuti e continuano a basarsi sull'uso eccessivo e prolungato delle discariche e su tecnologie di recupero energetico, anziché privilegiare e rafforzare la raccolta differenziata, il riciclo e il recupero di materia, così contravvenendo agli obiettivi di economia circolare e alle direttive europee in materia di rifiuti 2008/98/CE, 2018/851/UE e 2018/850/UE;

in particolare nelle città di Palermo e Catania, dove è prevista la costruzione di due impianti di incenerimento, finanziati anche con fondi dell'Unione europea, viene dato atto del mancato raggiungimento degli obiettivi fissati a livello europeo in termini di percentuale di raccolta differenziata, con conseguenti dubbi sulla compatibilità delle soluzioni gestionali previste con il principio europea del « *Do no significant harm* » previsto dal regolamento (UE) 2020/852 e con il principio « chi inquina paga » di cui all'articolo 191 TFUE;

la Corte di giustizia dell'Unione europea ha, a più riprese, ribadito che gli Stati membri non possono strutturalmente affidarsi a discariche e inceneritori, ma devono organizzare sistemi coerenti con gli obiettivi di recupero e riciclaggio, anche quando ciò richieda significativi investimenti programmatori;

ulteriori e altrettanto preoccupanti criticità sono state diffusamente evidenziate anche nella relazione presentata dalle associazioni ambientaliste e dei consumatori (Legambiente, WWF, Zero Waste Sicilia, Federconsumatori Sicilia) nell'ambito del contraddittorio avviato dalla Corte dei conti all'esito della sopracitata indagine;

da quanto emerge, appare indubbio che la gestione dei rifiuti in Sicilia richieda un sistema di gestione ordinaria e programmata e non possa essere affrontata in un'ottica di emergenza costante, perpetuando inefficienze e costi elevati a carico della collettività, nonché la perdita di opportu-

nità di sviluppo economico locale legate all'implementazione di processi virtuosi di economia circolare —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali iniziative di competenza intenda adottare affinché la gestione dei rifiuti della Regione Siciliana avvenga nel rispetto dei principi e degli obiettivi strategici in materia di economia circolare e non generi il rischio concreto di procedure di infrazione da parte della Commissione europea e di esclusione da finanziamenti europei vincolati al rispetto degli obiettivi ambientali. (4-06299)

SERGIO COSTA, RICCARDO RICCIARDI, QUARTINI, ILARIA FONTANA e MORFINO. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 ottobre 2025 il presidente di Legambiente Toscana Fausto Ferruzza e il presidente di Cias Legambiente Sesto Fiorentino Stefano Mattii hanno sporto formale denuncia verso ignoti per la serie di quattordici incendi che hanno colpito la fragile area Sic « Stagni della Piana Fiorentina e Pratese » a partire da giugno 2025;

gli incendi, presumibilmente dolosi, sono avvenuti a cerchi concentrici intorno all'importante area protetta « Podere la Querciola » gestita dal circolo Cias Legambiente Sesto Fiorentino;

la superficie percorsa dal fuoco ammonta a oltre 20 ettari, tre i capanni di monitoraggio e controllo dell'avifauna andati completamente distrutti, inestimabili i danni arrecati alla flora e alla fauna locale;

l'area del parco si estende per circa 50 ettari nella zona denominata Piana Fiorentina, al suo interno comprendeva un'area umida di circa 11 ettari, sulla quale fino al 2010 era consentita l'attività venatoria e che adesso è divenuta in area di protezione. Sentieri e piccole strutture per il passaggio pubblico sono state create nel tempo per i visitatori dell'area;

in particolare, il sito è diventato un punto di riferimento fondamentale per gli

abitanti del comune, zona molto urbanizzata e con forte incidenza industriale, in quanto polmone verde di Sesto Fiorentino e luogo di migrazione e riproduzione di più di 250 specie dell'avifauna;

è opinione dell'interrogante che sia necessario da parte dello Stato un maggiore presidio di simili luoghi su tutto il territorio nazionale, nonché una più accentuata tutela e valorizzazione dei servizi ecosistemici;

l'articolo 9, comma 3, della Costituzione sancisce che la Repubblica «Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali»;

il parco, inoltre, è ulteriormente minacciato dalla possibile espansione dell'aeroporto di Peretola che distruggerebbe il bilanciamento ecosistemico dell'area protetta, con inimmaginabili danni a flora e fauna, oltre che alla popolazione del comune —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della ormai risalente situazione descritta in premessa e se intendano promuovere un opportuno approfondimento su quanto avvenuto;

quali iniziative di Governo intendano, per quanto di competenza, intraprendere al fine di garantire una maggiore tutela dei parchi e delle aree protette italiane.

(4-06302)

* * *

CULTURA

Interrogazione a risposta scritta:

GIOVINE. — *Al Ministro della cultura, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

presso il Parco della Pace di Vicenza era stato avviato un progetto museale dedicato alla storia del volo e dell'aeronautica, frutto dell'impegno di associazioni e

volontari, nonché di un lungo lavoro di raccolta, restauro e conservazione di velivoli storici e materiali connessi all'aviazione militare italiana;

tale attività, avviata in coerenza con il Protocollo d'intesa del 7 luglio 2011, sottoscritto da Presidenza del Consiglio dei ministri, Ministero della difesa, Ministero dell'economia e delle finanze, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Anas s.p.a. e comune di Vicenza, prevedeva che parte dei fondi destinati allo sviluppo dell'area venisse utilizzata per la realizzazione e la valorizzazione del Museo del Volo, con l'obiettivo di legare stabilmente Vicenza alla sua storia aeronautica;

recenti notizie di stampa e comunicazioni delle associazioni coinvolte indicano che su disposizione del comune di Vicenza gli aeromobili presenti nel Parco della Pace sono stati progressivamente smontati e trasferiti altrove, determinando di fatto il venir meno del progetto museale e interrompendo un percorso di conservazione storica e divulgazione culturale;

l'iniziativa museale ha sempre rappresentato un punto di riferimento per la cittadinanza e un presidio di memoria, con una forte valenza educativa, patriottica e identitaria, capace di valorizzare la tradizione aeronautica vicentina e nazionale;

la tutela dei beni di rilevanza storica e culturale è disciplinata dal decreto legislativo n. 42 del 2004 — Codice dei beni culturali, che, agli articoli 10, 20 e 21, stabilisce tutele e procedure autorizzative per beni mobili storici, collezioni e materiali di interesse tecnico-militare, inclusi quelli legati alla storia delle Forze armate;

qualora i velivoli o parte dei materiali rientrino nelle categorie di beni culturali o testimonianze storiche rilevanti ai sensi dell'articolo 10, essi non possono essere smembrati o trasferiti senza preventiva comunicazione e autorizzazione del Ministero competente e della soprintendenza;

risulta prioritario, nell'ambito della cornice istituzionale delineata dal Governo,

sostenere e salvaguardare le iniziative che preservano la memoria storica militare e aeronautica del Paese, valorizzando l'impegno di associazioni, volontari e comunità locali;

è fondamentale valutare una soluzione istituzionale che permetta la ricostruzione o rilocalizzazione del Museo del Volo, in linea con lo spirito originario del Protocollo del 2011 e con la volontà di salvaguardare la memoria aeronautica italiana e il patrimonio storico connesso alla città di Vicenza —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della situazione sopra esposta e delle motivazioni che hanno portato allo smontaggio e trasferimento dei velivoli presenti presso il Parco della Pace di Vicenza su indicazione dell'amministrazione comunale berica;

se siano state assunte iniziative volte a svolgere una verifica, anche in raccordo con gli uffici territoriali competenti, circa l'applicazione delle disposizioni del decreto legislativo n. 42 del 2004 relative alla tutela, allo spostamento e all'integrità di beni storici e aeronautici e, in caso affermativo, quali siano gli esiti delle interlocuzioni.

(4-06296)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

SERRACCHIANI, GUERRA e GRAZIANO. — *Al Ministro della difesa, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

nelle basi militari americane in Italia lavorano circa cinquemila dipendenti civili, che rischiano di subire ingiustamente le conseguenze del cosiddetto « *shutdown* », il blocco delle attività amministrative non essenziali del Governo federale degli Stati Uniti, che si verifica quando il Congresso

non trova l'accordo sulla legge di bilancio per finanziare i servizi statali;

lo scontro interno negli Usa, si ripercuote gravemente anche sui dipendenti italiani delle basi americane che non percepiscono regolarmente lo stipendio, nonostante l'articolo 35 del contratto collettivo nazionale per il personale civile non statunitense delle forze armate Usa in Italia preveda al comma 1 che « il pagamento delle retribuzioni è effettuato in euro entro e non oltre l'ultimo giorno lavorativo del mese »;

è la prima volta che anche i dipendenti italiani sono direttamente coinvolti dalle politiche interne Usa;

nella base di Aviano (Pordenone) oltre quattrocento lavoratori italiani da 35 giorni, al momento del deposito di questo atto, non ricevono un euro e le organizzazioni sindacali hanno indetto un'assemblea interna alla base cui è annunciata la presenza del sindaco Tassan Zanin;

fonti giornalistiche riferiscono che non è ancora arrivata la conferma da parte del Ministro Luca Ciriani e del viceministro dell'ambiente e della sicurezza energetica Vannia Gava, ai quali era stato esteso l'invito;

il sindacato sottolinea come in Germania, in circostanze identiche, il Governo federale sia intervenuto prontamente anticipando gli stipendi dei lavoratori locali impiegati presso le basi americane, segnalando che tale comportamento contrasta con l'assenza del Governo italiano, che finora non ha assunto alcuna misura a sostegno dei propri cittadini coinvolti;

dopo un incontro tra il prefetto di Pordenone Michele Lastella e le rappresentanze sindacali, il rappresentante del Governo ha preso l'impegno di riportare la condizione dei dipendenti italiani agli organi centrali per trovare una soluzione, che al momento non si scorge —:

quali urgenti iniziative di competenza intendano intraprendere i Ministri interrogati per evitare che i dipendenti italiani delle basi militari americane subiscano ul-

teriori gravi danni dalla situazione di stallo che si sta verificando in questo periodo negli Stati Uniti e che potrebbe ripresentarsi nei prossimi mesi;

se i Ministri interrogati abbiano valutato le modalità attraverso cui anticipare direttamente lo stipendio ai dipendenti civili delle basi Usa in Italia, concordando il successivo rimborso con le autorità americane;

se i Ministri interrogati intendano portare all'attenzione di tutto il Consiglio dei ministri l'opportunità di assumere iniziative di competenza volte ad una moratoria per il pagamento delle rate dei mutui e dei finanziamenti per i lavoratori coinvolti, fino al ripristino della normale erogazione delle retribuzioni;

se il Governo abbia intenzione di attivarsi presso le autorità statunitensi affinché sia inserita una clausola di salvaguardia nei trattati bilaterali, che garantisca il rispetto del contratto sopra ricordato, tutelando i lavoratori italiani dai prossimi probabili *shutdown*. (4-06295)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

GHIRRA. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

diversi organi di stampa hanno riferito che una circolare del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria Dap avrebbe escluso le coppie unite civilmente dal riconoscimento dei permessi retribuiti per l'assistenza ai familiari, previsti dalla normativa in materia di pubblico impiego e assistenza a persone con disabilità;

tale interpretazione — ove confermata — apparirebbe in contrasto con il quadro normativo nazionale e con la consolidata giurisprudenza amministrativa e costituzionale in materia di equiparazione tra matrimonio e unione civile, introducendo una discriminazione non giustificata tra citta-

dini sulla base della forma giuridica del loro legame affettivo e familiare;

infatti, l'articolo 1 della legge 20 maggio 2016, n. 76, stabilisce espressamente, al comma 20, che, « al solo fine di assicurare l'effettività della tutela dei diritti e il pieno adempimento degli obblighi derivanti dall'unione civile tra persone dello stesso sesso, le disposizioni che si riferiscono al matrimonio e le disposizioni contenenti le parole “coniuge”, “coniugi” o termini equivalenti si applicano anche ad ognuna delle parti dell'unione civile tra persone dello stesso sesso ». Tale norma recepisce il principio di parità di trattamento tra coniugi e parti di unione civile, che ha natura generale e vincolante per tutte le amministrazioni pubbliche;

in più occasioni, la Corte costituzionale (tra le altre, sentenza n. 221 del 2019) ha ribadito che il legislatore, con la legge n. 76 del 2016, ha inteso riconoscere alle unioni civili una sostanziale equiparazione al matrimonio ai fini della tutela dei diritti personali, patrimoniali e familiari;

analogamente, l'Inps con la circolare n. 38 del 27 febbraio 2017, ha precisato che i permessi retribuiti di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, nonché i congedi straordinari previsti dall'articolo 42, comma 5, del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, spettano anche alle parti di unione civile, equiparandole ai coniugi, in attuazione della medesima norma;

alla luce di tali riferimenti, la circolare del Dap risulterebbe in palese contrasto con il principio di uguaglianza formale e sostanziale sancito dall'articolo 3 della Costituzione, che vieta ogni discriminazione basata su condizioni personali e sociali; la tutela delle formazioni sociali garantita dall'articolo 2 della Costituzione, che riconosce i diritti inviolabili dell'uomo anche nelle formazioni ove si svolge la sua personalità e con il principio di unità familiare tutelato dall'articolo 29, che riconosce i diritti della famiglia fondata sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi;

una lettura amministrativa contrastante con i principi enunciati condurrebbe a contenziosi giudiziari a carico dell'ammi-

nistrazione penitenziaria e del Ministero della giustizia;

oltre a porsi in contrasto con il diritto interno, tale orientamento appare incoerente con l'evoluzione del diritto europeo dei diritti umani, che riconosce il diritto al rispetto della vita familiare indipendentemente dall'orientamento sessuale e dalla forma giuridica del legame (Corte EDU, Oliari e altri c. Italia, 21 luglio 2015) —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della circolare del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria che escluderebbe le coppie unite civilmente dai permessi per l'assistenza ai familiari e se ne condivida i contenuti;

se non ritenga necessario assumere iniziative con urgenza per chiarire che, in base alla legge n. 76 del 2016, tali permessi spettano anche alle persone unite civilmente;

quali iniziative di competenza il Governo intenda adottare per assicurare il rispetto del principio di eguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione e per garantire che in tutte le amministrazioni dello Stato venga applicata in modo uniforme la piena equiparazione tra matrimonio e unione civile, come stabilito dalla legge e dalla giurisprudenza. (4-06308)

* * *

IMPRESE E MADE IN ITALY

Interrogazione a risposta in Commissione:

PELUFFO e ROGGIANI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la *Nerviano medical sciences* rappresenta una delle realtà più importanti del Paese nel campo della ricerca farmacologica e oncologica, specializzata nello sviluppo di farmaci antitumorali innovativi, con oltre 450 addetti altamente qualificati e una lunga tradizione scientifica che affonda le radici nell'ex centro di ricerca *Pfizer* di Nerviano (Milano);

la società è oggi controllata da *Nms group s.p.a.*, la cui proprietà è passata nel settembre 2024 da soggetti pubblici (Fondazione regionale per la ricerca biomedica della regione Lombardia) a investitori privati attraverso la *Luxembourg investment company 240 s.r.l.*, controllata dal fondo internazionale Pag, gruppo finanziario con sede ad Hong Kong;

la proprietà del fondo Pag, pur operando su scala globale, è riconducibile a capitali prevalentemente cinesi e la sua presenza in settori strategici, come quello farmaceutico e biotecnologico, si inserisce in un contesto di crescente competizione globale tra Stati Uniti, Cina ed Unione europea nel controllo delle catene del valore e nella sicurezza degli approvvigionamenti tecnologici e scientifici;

il mutato assetto societario, che ha trasferito la proprietà di un polo di ricerca di rilievo nazionale sotto un controllo estero, solleva quindi profili di attenzione strategica per l'Italia, soprattutto alla luce del rafforzamento dei poteri speciali di *golden power* nei settori della salute, della difesa e dell'innovazione tecnologica;

la situazione di riorganizzazione gestionale e occupazionale in corso ha destato forte preoccupazione tra lavoratori e organizzazioni sindacali, anche in relazione a ipotesi di ridimensionamento delle attività e del personale, in un momento in cui l'Italia necessita di consolidare la propria sovranità tecnologica e produttiva nel settore farmaceutico e della ricerca biomedica;

l'ingresso di capitali di provenienza extraeuropea in un'azienda strategica come *Nms* si colloca, inoltre, in un quadro geopolitico complesso, segnato dalle tensioni commerciali tra Stati Uniti, Cina, e Unione europea, con i nuovi dazi imposti dall'Amministrazione Trump nel 2025 che rischiano di inasprire la competizione industriale globale e di avere effetti indiretti sulle filiere europee della ricerca e della produzione farmaceutica;

il polo di Nerviano riveste un valore strategico per la filiera farmaceutica na-

zionale e per le politiche industriali del Paese, in coerenza con gli obiettivi del Pnrr – missione 6 « Salute » e della Strategia nazionale di specializzazione intelligente (Snsi), rappresentando uno dei principali centri di competenza italiani nel campo della ricerca biomedica e delle scienze della vita;

come sottolineato in più occasioni dal Partito democratico in sede parlamentare e territoriale è necessario che il Governo e le istituzioni regionali assicurino un quadro stabile di *governance*, sostegno alla ricerca e tutela dei lavoratori, anche attraverso strumenti di coordinamento tra Ministero delle imprese e del *made in Italy*, Ministero della salute, regione Lombardia e soggetti pubblici e privati coinvolti;

appare, inoltre, fondamentale verificare se siano stati attivati i meccanismi di vigilanza e monitoraggio sull'utilizzo dei fondi pubblici destinati alla ricerca biomedica e se il Governo intenda intervenire per garantire la prosecuzione dei progetti di ricerca strategici già avviati, anche alla luce del nuovo assetto societario e del mutato contesto geopolitico internazionale –:

quali iniziative di competenza il Governo intenda assumere, anche di concerto con la regione Lombardia e le autorità competenti in materia di sicurezza economica nazionale, per garantire la continuità industriale e occupazionale del polo di ricerca di *Nerviano medical sciences s.r.l.*, salvaguardando il *know-how* e il patrimonio scientifico sviluppato nel settore farmaceutico;

se non ritenga opportuno attivare, presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, un tavolo di confronto permanente con i soggetti istituzionali e produttivi interessati, volto a definire una strategia di rilancio industriale e di valorizzazione della ricerca biotecnologica italiana, anche in relazione agli effetti economici e geopolitici

derivanti dalle tensioni commerciali internazionali. (5-04644)

Interrogazioni a risposta scritta:

MALAVASI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere – premesso che:

è stato attivato un incentivo per l'acquisto di veicoli elettrici e ibridi *plug-in*, finanziato anche con risorse provenienti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr);

tale incentivo, purtroppo, ha visto esaurirsi i fondi disponibili, impedendo a molti cittadini di usufruirne ed evidenziando la carenza del finanziamento;

tra i requisiti di accesso al *bonus*, per alcune tipologie di incentivo, figurava la residenza in un comune appartenente a una « *Fuel urban area* » (Fua), o ad un'area metropolitana aggregata, come definita dalla normativa di riferimento;

questo requisito territoriale ha escluso molti cittadini residenti in comuni non inclusi nelle aree (Fua) indipendentemente dalla loro condizione economica o reddito familiare;

nella provincia di Reggio Emilia, a esempio, solo i residenti di 13 comuni avevano la possibilità di accedere, escludendo più della metà dei comuni, pur trovandosi in un territorio tra i più colpiti dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico;

l'esclusione per residenza appare ingiusta e sproporzionata, poiché basata su criteri geografici e non socio-economici, penalizzando in particolare le aree periferiche o svantaggiate, dove sarebbe necessario incentivare maggiormente la transizione ecologica e favorire una mobilità sostenibile;

i fondi Pnrr, che finanziano in larga parte questa misura, sono costituiti da risorse provenienti anche da prestiti che saranno ripagati dall'intera collettività e non solo dai cittadini residenti nelle aree Fua –:

considerato che il *bonus* è già esaurito, se non ritengano opportuno adottare

iniziative per individuare ulteriori finanziamenti per rispondere alle richieste di quanti sono stati esclusi, vista la necessità di una transizione ecologica nel nostro Paese;

se non ritengano necessario adottare iniziative di competenza volte a rivedere i criteri di accesso al *bonus* per l'acquisto di auto elettriche in vista dei prossimi bandi, prevedendo parametri basati su indicatori economici, come l'ISEE, anziché limitarsi alla residenza in specifiche aree geografiche;

se non ritengano necessario, in vista di eventuali nuove misure, adottare iniziative volte ad ampliare la platea dei beneficiari, includendo anche i cittadini residenti in comuni attualmente esclusi, in particolare quelli situati in aree con elevati livelli di inquinamento atmosferico.

(4-06303)

GHIRRA. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro dell'economia e delle finanze, Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

com'è noto, il territorio del Sulcis Iglesiente persiste in una grave crisi industriale e occupazionale, con riguardo alle principali realtà produttive del comparto metallurgico e dell'alluminio, tra cui Eurallumina S.p.A.;

come già ricordato in numerosi atti di sindacato ispettivo, il riavvio dell'attività produttiva di Eurallumina rappresenta un punto nevralgico per la tenuta economica, sociale e occupazionale dell'intero territorio, coinvolgendo direttamente centinaia di lavoratori e un ampio indotto locale;

l'interrogante ha appreso che in data 6 novembre 2025, presso la sede aziendale di Eurallumina, si è svolto un incontro tra i rappresentanti della società, di Confindustria Sardegna Meridionale, delle segreterie territoriali Filctem-Cgil, Femca-Cisl, Uiltec-Uil e delle R.s.a. di fabbrica;

in tale sede, l'azienda ha confermato che la disponibilità finanziaria residua con-

sente la gestione ordinaria dello stabilimento solo fino al 31 dicembre 2025;

il comunicato sindacale del 7 novembre 2025 ha denunciato la situazione paradossale in cui, da un lato, il Governo ha emanato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri « Energia Sardegna » con importanti investimenti destinati al rilancio del sito produttivo, e dall'altro, il Comitato di sicurezza finanziaria (Csf) ha disposto il congelamento delle azioni di Eurallumina, impedendo di fatto l'attuazione degli investimenti programmati;

tale congelamento, riconducibile a vincoli derivanti da sanzioni internazionali, risulta tuttavia non coerente con le prassi applicate in altri Paesi europei, dove vengono previste deroghe operative per consentire la continuità delle attività produttive e occupazionali;

lo stesso Ministro delle imprese e del *made in Italy*, in occasione della riunione tenutasi il 16 settembre 2025, aveva auspicato un superamento in tempi brevi della situazione di stallo, annunciando un « ulteriore esame » da parte del Csf sulla specifica posizione di Eurallumina;

ad oggi, però, non risulta intervenuto alcun provvedimento risolutivo, né il Ministero dell'economia e delle finanze ha autorizzato lo stanziamento delle risorse che la normativa vigente consente di utilizzare per la gestione di *asset* sottoposti a congelamento, nonostante l'intervento formale dell'Agenzia del demanio, che ha richiesto al Csf l'attivazione dei fondi;

la mancata disponibilità delle risorse rischia di determinare, già entro fine anno, la cessazione delle attività e l'avvio della procedura di liquidazione societaria, con conseguenze devastanti per i lavoratori, per l'economia locale e per la stessa sostenibilità ambientale del sito industriale;

le organizzazioni sindacali territoriali hanno richiesto con forza un incontro urgente con il Governo e annunciato l'avvio di iniziative di mobilitazione generale;

la crisi strutturale del Sulcis necessita di una visione complessiva di politica in-

dustriale, coerente con la transizione energetica e le politiche europee di decarbonizzazione, ma anche di strumenti di tutela immediata dell'occupazione e del tessuto produttivo —:

quali iniziative urgenti intendano adottare i Ministri interrogati per sbloccare la messa a disposizione delle risorse destinate ad Eurallumina;

se il Comitato di sicurezza finanziaria (Csf) abbia effettivamente concluso l'esame della posizione di Eurallumina e, in caso affermativo, quali siano gli esiti e le motivazioni del perdurante congelamento degli asset;

in particolare, se il Ministro dell'economia e delle finanze non ritenga opportuno autorizzare immediatamente lo sblocco dei fondi per garantire la continuità gestionale e occupazionale dell'azienda;

quali misure intenda assumere il Ministro delle imprese e del *made in Italy* per coordinare l'azione interministeriale e favorire una rapida risoluzione della vertenza, salvaguardando i livelli occupazionali e gli investimenti programmati;

se non si ritenga opportuno convocare con urgenza un tavolo di crisi con la partecipazione di Ministero delle imprese e del *made in Italy*, Ministero dell'economia e delle finanze, regione Sardegna, organizzazioni sindacali e azienda, al fine di definire un piano immediato di sostegno e rilancio industriale per il Sulcis e, in particolare, per il sito di Portovesme. (4-06309)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

GRIMALDI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con proprio decreto il Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibile (ora Ministero delle infrastrutture e dei

trasporti) ha inserito l'intervento per la realizzazione dell'invaso di Serra degli Ulivi nel territorio comunale di Villanova Mondovì (Cuneo) tra quelli giudicati prioritari e finanziati con le risorse aggiuntive previste dal PNRR per le infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico;

il progetto prevede la costruzione di una diga sul rio Pogliola, alta 62 metri e lunga 342 e la realizzazione di condotte di adduzione dai torrenti Ellero e Pesio che consentirà di raggiungere una capacità del bacino idrico di 12 milioni di metri cubi d'acqua; inoltre è prevista la riqualificazione dell'esistente vaso di Pianfei;

si apprende da organi di stampa che l'area destinata ad accogliere la diga e il relativo vaso artificiale sarebbe interessata da diffusi fenomeni carsici, e l'introduzione di un battente idraulico di 60 metri rischierebbe di alterare l'equilibrio attuale ed indurre sul lungo periodo fenomeni di perdite del bacino e sprofondamenti difficilmente mitigabili e controllabili;

risulta che il consorzio irriguo Brebbio-Pesio abbia presentato nel 2019 alla Direzione generale dighe del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti un progetto definitivo, per il quale la Direzione avrebbe richiesto numerose integrazioni e chiarimenti ai fini dell'acquisizione del parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici;

associazioni ambientaliste e comitati di cittadini del territorio chiedono da tempo garanzie su impatti paesaggistici, sicurezza idraulica e sostenibilità economica dell'opera;

nel 2023 la provincia di Cuneo approva gli atti propedeutici alla realizzazione e nel 2024 si aprono i cantieri del primo lotto del T. Pesio, dedicati alle condotte di adduzione —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa, se sia stata rilasciata da parte della Direzione generale dighe del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti formale autorizzazione alla realizzazione della diga, se il

progetto della stessa sia stato sottoposto alla procedura di Valutazione d'impatto ambientale, se non si ritenga necessario adottare iniziative, per quanto di competenza, per sospendere tutte le opere propeedeutiche in assenza dell'autorizzazione alla realizzazione della diga. (3-02307)

Interrogazione a risposta in Commissione:

GHIO, PANDOLFO e PASTORINO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dal 25 agosto 2025 la società Trenitalia S.p.A., appartenente al Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, ha sostituito i collegamenti Frecciabianca n. 8606 (Roma-Genova-Torino) e n. 8623 (Torino-Genova-Roma) con due treni Frecciarossa, determinando un aumento generalizzato delle tariffe applicate su tali tratte;

tale modifica si inserisce nel processo di progressiva sostituzione dei servizi Frecciabianca con Frecciarossa, motivato dall'esigenza di uniformare la flotta e migliorare gli *standard* qualitativi del servizio; tuttavia, nel caso specifico della tratta ligure, il cambio di categoria non ha comportato miglioramenti nei tempi di percorrenza o nella qualità del servizio, poiché la linea non è ad alta velocità e i treni continuano a viaggiare sui binari della rete tradizionale, con tempi pressoché invariati rispetto al passato;

nonostante l'assenza di benefici effettivi, le tariffe sono state riallineate a quelle dei Frecciarossa, con un incremento significativo dei costi per i viaggiatori, in particolare per pendolari, studenti e lavoratori che quotidianamente si spostano tra le province liguri e verso Roma e Torino;

va inoltre evidenziato che il passaggio da Frecciabianca a Frecciarossa ha comportato anche l'eliminazione della fermata di Sarzana, con conseguenti disagi per i cittadini del Levante ligure e della Lunigiana, senza alcun vantaggio in termini di efficienza o rapidità;

la Liguria presenta una conformazione geografica complessa e una rete in-

frastrutturale fragile, che rende il trasporto ferroviario l'unica alternativa valida di collegamento veloce lungo l'asse costiero e verso la capitale;

nei mesi scorsi, a seguito delle proteste e delle interlocuzioni tra istituzioni locali e Trenitalia, è stato definito un accordo transitorio tra Trenitalia e regione Liguria che consente ai titolari della Carta Tutto-treno Liguria di usufruire del treno Frecciarossa n. 8623 nella tratta Genova-La Spezia, senza sovrapprezzo e senza obbligo di prenotazione, sino al 13 dicembre 2025; tuttavia, non risulta ancora definita la prosecuzione di tale misura oltre tale data, né sono state individuate soluzioni strutturali che garantiscano tariffe accessibili e continuità del servizio;

la tratta Genova-Roma risulta inoltre frequentemente interessata da ritardi ricorrenti, in particolare sul treno Frecciargento via Firenze, unico collegamento realmente praticabile per coprire la distanza in tempi ragionevoli, e che sembra penalizzato dalla priorità concessa ad altri convogli su tratte concorrenti;

questa situazione genera disagi crescenti per i cittadini liguri, costretti a sostenere costi elevati per servizi che non offrono *standard* corrispondenti alla denominazione «alta velocità», con effetti negativi sulla mobilità, sull'equità territoriale e sulla sostenibilità ambientale —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dell'aumento delle tariffe applicate sulla tratta Genova-Roma a seguito della sostituzione dei treni Frecciabianca con Frecciarossa e se ritenga giustificabile tale incremento in assenza di miglioramenti nei tempi di percorrenza o nella qualità del servizio;

se sia previsto un monitoraggio dei ritardi accumulati dal Frecciargento Genova-Roma e se siano state richieste spiegazioni a Trenitalia circa la gestione delle priorità di circolazione;

quali iniziative di competenza il Ministro intenda adottare affinché sia garantita la continuità della misura che consente

ai titolari della Carta Tuttotreno Liguria di utilizzare il collegamento Frecciarossa 8623 senza sovrapprezzo anche oltre il 13 dicembre 2025, promuovendo nel contempo un confronto con Trenitalia e regione Liguria per individuare soluzioni strutturali e durature che assicurino tariffe eque, continuità di servizio e accessibilità economica;

più in generale, quali iniziative di competenza il Governo intenda intraprendere per migliorare l'efficienza, la puntualità e la reale velocità dei collegamenti ferroviari in Liguria, garantendo *standard* di qualità coerenti con la denominazione «alta velocità» e per ridurre i ritardi e le criticità che negli ultimi mesi si sono ulteriormente accentuate. (5-04648)

Interrogazioni a risposta scritta:

PRETTO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la SS47 Valsugana è la più importante arteria esistente per il collegamento su gomma tra il Veneto ed il Trentino Alto-Adige;

sul tratto della Valbrenta della SS47, da molti anni, si registrano gravi criticità di sicurezza stradale e frequente congestione della viabilità all'altezza dell'incrocio semaforico in località Carpanè;

tale situazione continua a generare nel tempo forti disagi per i cittadini residenti e per il turismo di zona;

il comune di Valbrenta è spesso costretto ad interrompere il funzionamento del semaforo a Carpanè durante il fine settimana, sostituendolo con la presenza degli agenti della polizia locale, per rendere più fluida la circolazione in prossimità dell'incrocio;

tale soluzione non risolve il problema poiché in questo modo le code si formano comunque in altri nodi, viste le decine di strade che attraversano la Valsugana con incroci a raso, e a causa della struttura stessa della SS47, che è insufficiente a

gestire il flusso elevato dei mezzi in circolazione;

la continua congestione, oltre che creare un problema ambientale, ha superato anche i limiti di sopportabilità per la rumorosità percepita da tutti i residenti prossimi all'incrocio semaforico;

i sindaci dei comuni della Valbrenta hanno già più volte chiesto all'Anas un'adeguata manutenzione e l'ammodernamento nonché la messa in sicurezza sia della strada che dell'incrocio semaforico di Carpanè;

l'obiettivo primario è quello di risolvere definitivamente il nodo a Carpanè, eliminando l'esistente semaforo —:

se il Ministro interrogato intenda intervenire presso l'Anas affinché provveda alla messa in sicurezza della SS47 Valsugana nel tratto di Valbrenta in modo da garantire gli standard di sicurezza stradale, procedendo ad un piano periodico di manutenzioni del manto stradale e risolvendo le criticità localizzate nell'incrocio di Carpanè. (4-06297)

ASCARI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione.* — Per sapere — premesso che:

con lettera di messa in mora dell'8 ottobre 2025, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea Tfu, la Commissione europea ha aggravato la procedura di infrazione già avviata nei confronti dell'Italia in materia di concessioni autostradali, contestando la compatibilità del sistema nazionale che consente di introdurre diritti di prelazione nelle gare per l'affidamento in concessione;

la precedente procedura era stata originariamente aperta in relazione alla modifica del Codice degli appalti introdotta durante il Governo Conte I, ma la nuova lettera amplia e approfondisce le contestazioni, evidenziando il rischio di violazione dei principi di concorrenza, trasparenza e parità di trattamento sanciti dal diritto europeo;

tale messa in mora riguarda l'intero sistema nazionale delle concessioni autostradali, e in particolare l'affidamento della concessione ad Autostrada del Brennero S.p.A. (A22), la cui legittimità risulta oggi fortemente a rischio;

la realizzazione della cosiddetta bretella Campogalliano-Sassuolo è strettamente legata alla concessione A22, che ne costituirebbe il principale sostegno economico e finanziario;

in assenza di certezze sulla legittimità e sulla sostenibilità economico-finanziaria della concessione, proseguire con le attività connesse alla realizzazione della Bretella rischierebbe di determinare uno spreco di risorse pubbliche, danni ambientali irreversibili e l'esposizione dello Stato a sanzioni, comunitarie;

nonostante ciò risultano avviate o imminenti alcune attività preliminari, tra cui le procedure di esproprio e interventi di sfalcio e deforestazione dichiarati dall'impresa Pizzarotti S.p.A. ai sindaci del territorio, con avvio previsto per i primi giorni di novembre;

oltre alle criticità economiche e giuridiche sopra richiamate, l'opera presenta rilevanti problemi ambientali, idrogeologici e paesaggistici, già più volte segnalati dalle comunità locali, nonché una scarsa utilità strategica rispetto alla rete infrastrutturale esistente e agli obiettivi del *Green deal* europeo —:

se siano a conoscenza della lettera di messa in mora dell'8 ottobre 2025 e quali valutazioni abbiano formulato in merito alle contestazioni sollevate dalla Commissione europea;

se non ritenga opportuno, alla luce del rischio concreto di incompatibilità europea e dell'assenza di garanzie economico-finanziarie, assumere iniziative di competenza finalizzate all'immediata sospensione delle procedure di esproprio e di ogni intervento di sfalcio o deforestazione connesso alla realizzazione della bretella Campogalliano-Sassuolo;

se non ritengano necessario rivedere l'opera nel suo complesso, anche in consi-

derazione della sua sostenibilità economica, ambientale e territoriale;

quali iniziative urgenti si intendano adottare per evitare che risorse pubbliche vengano inutilmente impiegate in un progetto privo di certezze giuridiche e finanziarie e altamente impattante per l'ambiente.

(4-06304)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

SCARPA, ORFINI e MAURI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'ingresso regolare di lavoratori stranieri *extra* Ue per motivi di lavoro subordinato o stagionale avviene principalmente tramite il decreto flussi;

nella prassi, le procedure risultano lente, complesse e inefficaci per via di *iter* macchinosi, piattaforme informatiche poco funzionali e tutele insufficienti per i lavoratori. Secondo la campagna «Ero straniero», il sistema di ingresso per lavoro in Italia mostra un tasso di successo molto basso;

solo il 13 per cento delle quote 2023 e il 7,8 per cento di quelle 2024 si sono tradotte in domande finalizzate, con un tasso di rilascio effettivo dei permessi di soggiorno pari al 7,5 per cento. La maggioranza dei lavoratori coinvolti si ritrova in condizioni di irregolarità e precarietà, mentre le esigenze produttive non vengono soddisfatte;

in numerosi casi, i lavoratori stranieri regolarmente selezionati e inseriti nella procedura non riescono a stipulare il contratto di soggiorno né a ottenere il permesso di soggiorno per motivi di lavoro, a causa di comportamenti o inadempienze imputabili esclusivamente al datore di lavoro (mancata sottoscrizione del contratto, sopravve-

nuta indisponibilità, omessa presentazione della documentazione richiesta, assenza dei requisiti originari non verificabili dal lavoratore), oppure a causa di vere e proprie truffe, di cui i lavoratori vengono a conoscenza solo una volta giunti in Italia, quando il promittente datore di lavoro risulta inesistente o irreperibile;

il sistema penalizza sia i datori di lavoro regolari sia i cittadini stranieri che intendono lavorare in modo legale e sicuro;

il 29 ottobre 2025, a Roma, si è svolto un incontro nazionale promosso dalla comunità bengalese in Italia, con il diretto coinvolgimento di associazioni, avvocati, parlamentari, sindacati e società civile, cui hanno partecipato circa 800 cittadini bengalesi provenienti da tutta Italia. In tale occasione, i cittadini stranieri hanno denunciato in massa di essere giunti regolarmente in Italia con visti per lavoro, ma di essere poi rimasti impossibilitati a concludere la procedura per cause imputabili ai datori di lavoro, con conseguente irregolarità amministrativa e rischio di sfruttamento e ricattabilità;

in assenza di alternative, molti di essi sono costretti a chiedere protezione internazionale, poiché le amministrazioni negano il rilascio di un permesso per attesa occupazione;

due circolari del Ministero dell'interno (7 luglio 2006, n. 2570, e 20 agosto 2007, n. 400/A/2007/12.214.9) avevano già previsto la possibilità di rilasciare tale permesso nei casi in cui la mancata conclusione del rapporto non fosse imputabile al lavoratore. Tale orientamento non risulta oggi applicato, con gravi danni per i lavoratori e conseguenze negative anche sul piano economico e sociale, favorendo di fatto il lavoro irregolare e lo sfruttamento —;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza delle disfunzioni e delle distorsioni generate dall'attuale disciplina e prassi applicativa dei cosiddetti «decreti flussi», i cui effetti continuano a prodursi anche per le annualità passate;

se non ritengano opportuno adottare iniziative di carattere normativo volte a

uniformare la prassi e a garantire il rilascio di un permesso di soggiorno per attesa occupazione nei casi in cui la procedura del «decreto flussi» non si sia perfezionata per cause esclusivamente imputabili al datore di lavoro (mancata sottoscrizione del contratto di soggiorno, sopravvenuta indisponibilità, omessa presentazione della documentazione richiesta, assenza dei requisiti originari, truffe o irreperibilità del promittente datore di lavoro). (3-02308)

Interrogazioni a risposta scritta:

COPPO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

presso il pronto soccorso dell'ospedale di Asti si sono registrate aggressioni ai danni di infermieri e operatori sanitari, perpetrate — secondo quanto riportato dalla stampa locale — dallo stesso soggetto già resosi responsabile di precedenti violenze nei confronti di un medico e di alcuni addetti alla vigilanza;

la reiterazione degli episodi, a opera del medesimo aggressore, criticità sul piano dei protocolli di sicurezza adottati, suscitando forte preoccupazione tra gli operatori sanitari e le organizzazioni sindacali;

le aggressioni al personale sanitario rappresentano un fenomeno purtroppo diffuso, già oggetto di interventi normativi sia da parte del Parlamento sia da parte della regione Piemonte, nonché del prefetto con l'adozione di apposito protocollo sulla sicurezza presso il pronto soccorso di Asti;

gli episodi citati minano la serenità e la sicurezza dei professionisti, compromettono il regolare svolgimento del servizio e rischiano di disincentivare la permanenza del personale nei reparti di emergenza, già caratterizzati da una cronica carenza di operatori a livello nazionale;

appare necessario, dunque, valutare ulteriori misure di prevenzione, di rafforzamento della sicurezza e di tutela giuridica del personale sanitario —;

quali iniziative urgenti il Governo intenda adottare, anche per il tramite delle

prefetture competenti, al fine di garantire maggiori *standard* di sicurezza all'interno del pronto soccorso dell'ospedale di Asti e delle strutture di emergenza che insistono su tutto il territorio nazionale;

se siano previste delle linee guida per potenziare la vigilanza, la videosorveglianza e i sistemi di allarme nei pronto soccorso ad alta affluenza;

se, al fine di tutelare l'ordine e la sicurezza pubblica nonché l'incolumità del personale ivi operante, si intendano adottare misure, per potenziare i presidi fissi della Polizia di Stato istituiti presso le strutture ospedaliere pubbliche e convenzionate dotate di un servizio di emergenza-urgenza dell'articolo 16 del decreto-legge del 30 marzo 2023, n. 34, con particolare attenzione al livello di rischio della struttura e al bacino di utenza della stessa;

se non si ritenga opportuno valutare, per quanto di competenza, un aggiornamento delle procedure di *triage* e dei percorsi dei pazienti potenzialmente aggressivi, al fine di prevenire il ripetersi di tali episodi da parte degli stessi soggetti.

(4-06293)

ASCARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data giovedì 30 ottobre 2025, si è tenuta a Roma, in piazza Santi Apostoli, una manifestazione nazionale denominata « Per la nostra libertà — a testa alta con gli ebrei », promossa dall'associazione Setteottobre con l'adesione di oltre cinquanta realtà, tra cui varie comunità ebraiche italiane e diverse associazioni, fondazioni e forze politiche; alla manifestazione hanno preso parte rappresentanti di vari partiti dell'arco parlamentare, oltre a esponenti istituzionali e associazioni di diversa natura politica e religiosa;

durante lo svolgimento dell'evento, la giornalista Giulia Bertotto, inviata della testata *Byoblu*, ha svolto la propria attività professionale di documentazione e intervista ai partecipanti, ponendo domande di

carattere giornalistico e attinenti al tema della manifestazione;

secondo quanto documentato dalla stessa giornalista e da testimoni presenti, la signora Bertotto sarebbe stata aggredita verbalmente e fisicamente da alcuni manifestanti, ricevendo insulti sessisti, e offese a sfondo personale, nonché spintonata e afferrata per i polsi, mentre esercitava la propria funzione informativa;

a seguito di tali aggressioni, le forze dell'ordine presenti non avrebbero provveduto a identificare o fermare gli autori delle violenze, ma avrebbero invece proceduto all'identificazione della stessa giornalista, sottoponendola a controlli e allontanandola dall'area della manifestazione;

la giornalista ha reso pubblica una testimonianza dettagliata dei fatti sul proprio profilo *Facebook* e sul canale di *Byoblu*, denunciando l'assenza di tutela nei confronti della libertà di stampa e del diritto di cronaca; l'episodio, se confermato, rappresenterebbe una grave violazione dei principi costituzionali sanciti dall'articolo 21 della Costituzione, che tutela la libertà di espressione e di informazione, e solleva interrogativi circa le modalità di intervento e di gestione dell'ordine pubblico da parte delle forze dell'ordine in contesti di manifestazioni politiche o ideologiche —

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti sopra esposti e di quali elementi disponga in merito all'aggressione subita dalla giornalista Giulia Bertotto;

se sia stato aperto un procedimento interno o disciplinare per accertare eventuali responsabilità od omissioni da parte degli agenti in servizio durante la manifestazione;

se siano stati identificati gli autori dell'aggressione e quali misure di competenza siano state adottate o si intendano adottare nei loro confronti;

quali iniziative urgenti di competenza intenda assumere il Ministro interrogato per garantire la sicurezza e la libertà dei giornalisti e delle giornaliste durante lo svolgimento di manifestazioni pubbliche,

indipendentemente dal loro orientamento o dalla linea della testata di editoriale della testata di appartenenza;

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno adottare una circolare di richiamo o un atto di indirizzo destinato alle questure e ai comandi territoriali affinché, in situazioni analoghe, venga assicurata la massima tutela del diritto di informazione e della libertà di stampa, prevenendo qualsiasi forma di intimidazione o discriminazione verso gli operatori dell'informazione.

(4-06294)

ILARIA FONTANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dalla stampa, a Cassino è stato chiuso un centro di accoglienza per minori, in seguito alla scoperta di gravi irregolarità nella gestione della struttura;

le segnalazioni parlano di frodi nell'adempimento degli obblighi di assistenza, sovraffollamento, irregolarità nella conduzione e nella rendicontazione gestionale, « assenza continuativa del responsabile della struttura, dell'educatore, dello psicologo e di piani educativi », in violazione degli obblighi assunti nei confronti dei comuni che avevano collocato i minori nella struttura, continuando a percepire indebitamente e illecitamente i compensi pattuiti;

le gravi criticità emerse hanno portato alla chiusura del centro e al conseguente trasferimento dei minori verso altre strutture, come stabilito dalla procura per i minorenni di Roma;

oltre a rappresentare un grave illecito, la questione risulta gravemente penosa, in quanto rivolta all'accoglienza di minori — in particolare ove trattasi di minori stranieri non accompagnati o in condizione di disagio — soggetta a stringenti standard normativi, principi e riconoscimento di diritti a livello nazionale e internazionale per la loro condizione di soggetti vulnerabili —:

quali siano le contestazioni precise, e quale sia il cronoprogramma previsto per

la chiusura definitiva/riassetto della struttura;

quale fosse il numero di minori presenti nella struttura al momento dell'intervento di chiusura e quali siano attualmente la loro ricollocazione e il percorso per la loro tutela;

se siano previsti o siano già in atto costanti controlli da parte delle amministrazioni competenti sulle strutture analoghe di accoglienza per minori nel territorio, al fine di monitorare la regolarità delle gestioni e scongiurare il ripetersi di abusi;

quali iniziative, anche di carattere normativo sotto il profilo legislativo e amministrativo sanzionatorio, si intendano adottare affinché le strutture di accoglienza per minori — con particolare riferimento ai minori stranieri non accompagnati — rispettino gli standard di sicurezza, igiene, tutela educativa e rendicontazione, come previsto dalla normativa europea, nazionale e regionale;

quali risorse dedicate siano state stanziare o previste per potenziare i controlli, la formazione degli operatori, la trasparenza delle convenzioni e la supervisione delle comunità per minori, anche alla luce del fatto che la fragilità del sistema di accoglienza incrementa i rischi di abusi, maltrattamenti o gestione irregolare.

(4-06306)

BALDINO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

nella serata tra il 3 e il 4 novembre 2025, un gruppo di circa 30 individui vestiti di nero, con caschi e volti coperti, avrebbe fatto irruzione davanti al Liceo scientifico statale Augusto Righi di Roma, occupato dagli studenti da alcuni giorni in segno di protesta contro la cancellazione di un convegno su Gaza;

secondo numerose fonti di stampa e video diffusi *online*, gli aggressori avrebbero lanciato bottiglie e oggetti contro l'edificio e intonato cori fascisti come « duce,

duce », configurando un vero e proprio *raid* di matrice neofascista;

la Digos e le forze dell'ordine sono intervenute, ma gli aggressori si sarebbero dileguati prima dell'arrivo delle pattuglie, lasciando dietro di sé testimonianze di violenza e intimidazione nei confronti di studenti minorenni;

l'occupazione del liceo si era svolta fino a quel momento in modo pacifico, nel rispetto delle finalità di libera espressione e confronto culturale che appartengono alla funzione educativa della scuola pubblica;

l'episodio suscita profonda preoccupazione rappresentando un grave segnale di regressione democratica;

episodi di analoga natura si sono verificati anche in altri istituti negli ultimi mesi, alimentando il timore di un progressivo ritorno di forme organizzate di violenza politica nei luoghi della formazione e della partecipazione giovanile;

la Costituzione italiana, all'articolo 21, tutela la libertà di espressione, e all'articolo 3 garantisce l'eguaglianza dei cittadini senza distinzione di opinioni politiche; inoltre, la legge Scelba n. 645 del 1952 e la legge Mancino n. 205 del 1993 vietano la ricostituzione di movimenti che si richiamano al fascismo e ogni forma di incitamento all'odio o alla violenza per motivi politici;

la scuola è e deve restare spazio libero, pluralista e democratico;

gli atti di intimidazione politica, specie se rivolti a studenti, rappresentano una minaccia diretta alla formazione civile e alla coesione sociale del Paese;

il Governo ha il dovere di tutelare la sicurezza e la libertà di espressione all'interno degli istituti scolastici, garantendo al contempo la piena applicazione delle leggi contro la propaganda fascista e l'apologia di violenza politica —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti sopra esposti e di quali elementi di sponga tramite le autorità di pubblica sicurezza;

se siano stati identificati i responsabili del *raid* e quali iniziative, per quanto di competenza, siano state attivate;

quali iniziative di competenza urgenti intenda assumere per prevenire e contrastare episodi di violenza politica e neofascista negli istituti scolastici;

se il Ministro dell'istruzione e del merito non ritenga necessario promuovere iniziative di educazione civica e memoria democratica nei licei e negli istituti secondari, per sensibilizzare i giovani, rispetto ai valori costituzionali dell'antifascismo e della libertà;

se il Governo non ritenga di dover fornire, con urgenza, ogni utile elemento al Parlamento sui provvedimenti adottati per garantire la sicurezza e la libertà di espressione degli studenti del Liceo Righi e di tutte le scuole italiane. (4-06307)

* * *

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Interrogazione a risposta scritta:

NISINI. — *Al Ministro per la pubblica amministrazione.* — Per sapere — premesso che:

è notizia riportata sui principali quotidiani nazionali, oltre che su diverse piattaforme *social*, quella dell'aumento dello stipendio del prof. Renato Brunetta, presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Cnel), del suo *staff* e dei vertici del Consiglio;

secondo le notizie l'ufficio di presidenza del Cnel ha approvato la modifica al limite alle retribuzioni, per un importo di 1,5 milioni di euro aggiuntivi per i vertici, più altri 200 mila euro per le consulenze e lo *staff*;

il Presidente, che già godeva un compenso di 250 mila euro annui, con tale modifica godrà di un aumento di 60 mila euro, per un totale di 310 mila euro annui;

la *ratio* di tale aumento deve rinvenirsi nell'allineamento al compenso del primo presidente della Corte di cassazione quindi euro 311.658,53 annui lordi in virtù della vigenza dell'articolo 23-ter del cosiddetto Decreto salva Italia decreto-legge n. 201 del 2011 convertito con modificazioni della legge 22 dicembre 2011, n. 214 e del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 marzo 2012, dopo la sentenza della Corte costituzionale n. 135 del 28 luglio 2025, con la quale la Consulta ha dichiarato l'incostituzionalità del tetto retributivo fisso di 240.000 euro lordi annui;

l'interrogante pur comprendendo che non si tratta di un « aumento discrezionale », ritiene lo stesso quanto mai inopportuno e fuori contesto, specie con riguardo al dibattito in corso su salari inadeguati e squilibri per le giovani generazioni —:

se e quali iniziative di competenza, anche di carattere normativo, intenda adottare per porre un limite ai trattamenti economici relativi a incarichi pubblici e al cumulo di tali compensi con trattamenti pensionistici alti. (4-06312)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

MALAVASI. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

il foglietto illustrativo è un elemento fondamentale per l'uso sicuro e consapevole dei medicinali da parte dei pazienti, perché fornisce informazioni validate su composizione, indicazioni terapeutiche, posologia, modalità di somministrazione, effetti indesiderati e condizioni di conservazione del farmaco;

la normativa vigente, con il decreto legislativo n. 219 del 2006, che recepisce la direttiva 2001/83/CE, stabilisce che il foglietto illustrativo debba essere incluso obbligatoriamente nella confezione di ciascun

medicinale autorizzato e debba rispondere a criteri di leggibilità e comprensibilità;

il foglio illustrativo cartaceo rappresenta ancora oggi, per moltissimi cittadini, il principale strumento di accesso alle informazioni relative al medicinale assunto, garantendo così immediatezza, sicurezza e universalità dell'informazione;

in data 26 aprile 2023, la Commissione europea ha adottato proposte di direttiva e di regolamento che sostituiscono l'attuale legislazione farmaceutica e mirano — tra gli altri obiettivi — alla digitalizzazione delle informazioni sanitarie;

l'articolo 63 della nuova direttiva prevede che gli Stati membri possano autorizzare i titolari di Aic a fornire il foglietto illustrativo esclusivamente in formato elettronico (ePI — *electronic Product Information*), rendendo quindi facoltativa l'inclusione del cartaceo all'interno della confezione; questa previsione, pur non obbligando attualmente gli Stati ad abbandonare il formato cartaceo, introduce tale possibilità normativa, demandando ai singoli Paesi la scelta al momento del recepimento della direttiva, aprendo scenari normativi e organizzativi onerosi e complessi;

un approccio esclusivamente digitale ai foglietti illustrativi rischia di deresponsabilizzare i soggetti preposti all'informazione sanitaria, compromettendo il diritto dei pazienti a ricevere informazioni chiare e complete e violando il principio di accessibilità sancito dalla normativa, soprattutto per le persone con limitata alfabetizzazione digitale o altre fragilità;

in Italia, secondo l'Eurobarometro 2025, solo il 46 per cento delle persone tra i 16 e i 74 anni possiede competenze digitali di base, un dato inferiore alla media Ue (54 per cento) e ben lontano dall'obiettivo dell'80 per cento previsto dalla Commissione per il 2030;

il cosiddetto *digital divide* è ancora un ostacolo rilevante alla piena inclusione digitale: gran parte della popolazione anziana, che rappresenta la fascia più esposta al consumo di farmaci, riscontra difficoltà

nell'utilizzo di strumenti elettronici, mentre ampie aree del Paese, in particolare quelle rurali o montane, soffrono di connettività insufficiente;

la digitalizzazione dei foglietti illustrativi, può senz'altro offrire vantaggi aggiuntivi, come contenuti multimediali, aggiornamenti rapidi o accessibilità in lingue diverse, ma non può essere concepita come sostitutiva del formato cartaceo, almeno finché persistano barriere tecnologiche e culturali che rischiano di escludere le fasce più fragili della popolazione;

inoltre, l'eventuale eliminazione del formato cartaceo potrebbe avere ripercussioni negative sull'intera filiera produttiva, che in Europa impiega oltre 3.500 lavoratori e genera un fatturato annuo di circa 800 milioni di euro —:

quale sia la posizione del Ministero della salute in merito all'ipotesi di eliminazione del foglietto illustrativo cartaceo;

se il Governo italiano intenda promuovere una posizione di mediazione, a livello europeo, che eviti una digitalizzazione esclusiva non accompagnata da adeguate garanzie di inclusione, chiedendo il mantenimento del formato cartaceo accanto a quello elettronico;

quali iniziative di competenza concrete il Governo intenda intraprendere per assicurare che, in caso di approvazione della proposta europea, vi sia un graduale recepimento della direttiva al fine di mantenere equità di accesso alle informazioni sanitarie;

se il Ministero della salute intenda promuovere una valutazione d'impatto, tecnica e sociale, sugli effetti che la sostituzione del foglietto illustrativo cartaceo con il solo formato digitale potrebbe generare, in particolare in riferimento all'accessibi-

lità da parte delle persone anziane, con disabilità o con scarse competenze digitali.

(3-02309)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

GIRELLI, MALAVASI, FURFARO, CIANI e STUMPO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

le infezioni respiratorie rappresentano una vera e propria emergenza sanitaria, che ha anche conseguenze economiche negative valutate in 7,5 miliardi di euro solo nel 2024;

ad aggravare questa emergenza contribuiscono fattori quali l'invecchiamento demografico, le patologie croniche e l'elevata circolazione di patogeni, in particolare nei mesi invernali;

i decessi legati a tali infezioni sono passati dall'1,6 per cento (2012) dei decessi complessivi al 9,6 per cento (2022) e, tra i virus più frequenti, si registrano influenza, virus respiratorio sinciziale (Rsv) Covid-19;

per quanto riguarda le persone con più di 60 anni, si stimano annualmente nel nostro Paese circa 290.000 casi di infezione respiratoria acuta da virus respiratorio sinciziale, con 26.000 ricoveri e circa 1.800 decessi intraospedalieri;

il virus Rsv, in particolare, rappresenta una causa significativa di broncopolmoniti, ospedalizzazioni e mortalità negli adulti di età superiore ai 60 anni;

in Europa è previsto per la prevenzione delle malattie respiratorie da Rsv negli adulti di più di 60 anni l'utilizzo di vaccini adatti, in particolare l'Abrysvo e l'Arexvy;

nel nostro Paese l'Aifa ha autorizzato nel 2023 l'utilizzo dei citati vaccini per gli over sessantenni, ma la vaccinazione anti-Rsv non è stata inclusa nei Livelli essenziali di assistenza (Lea) né nel Piano nazionale di prevenzione vaccinale (Pnppv) 2023-2025;

il Ministero della salute ha informato le regioni sulle strategie di prevenzione del virus respiratorio sinciziale tramite la cir-

colare n. 9486 del 27 marzo 2024, senza tuttavia attivare una politica vaccinale nazionale per gli adulti *over-60*;

se il Ministro interrogato possa chiarire quali siano le ragioni per le quali la vaccinazione anti-Rsv, pur essendo autorizzata da Aifa, non sia stata ancora inclusa nei Lea e nel Pnpv per gli adulti *over-60*;

se, inoltre, possa comunicare se siano in corso valutazioni tecnico-scientifiche, economiche o organizzative finalizzate all'inclusione della vaccinazione anti-Rsv nel calendario vaccinale nazionale;

se non intenda assumere iniziative, anche in raccordo con le regioni, per promuovere campagne pilota o sperimentazioni regionali analoghe a quelle già attivate in Liguria, al fine di estendere l'offerta a tutta la popolazione adulta a rischio, indicando nel contempo eventuali modalità e tempistica per assicurare l'accesso gratuito e attivo delle vaccinazioni anti-Rsv per gli *over* sessantenni su tutto il territorio nazionale;

infine, se intenda intraprendere, e in caso positivo se possa indicare quali, iniziative di coordinamento con le regioni e con i medici di medicina generale per favorire l'implementazione della vaccinazione anti-Rsv negli adulti. (5-04645)

MALAVASI. — *Al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con l'approvazione della legge n. 193 del 7 dicembre 2023, l'Italia ha finalmente riconosciuto il « diritto all'oblio oncologico », tutelando le persone guarite da un tumore da ogni forma di discriminazione, in particolare nell'accesso a mutui, adozioni e contratti assicurativi. Tale legge rappresenta un importante passo avanti per riconoscere la dignità e i diritti di oltre un milione di cittadini che, pur superando la malattia, si trovano a subire discriminazioni nei diritti civili e sociali;

in questo contesto, la legge ha segnato una svolta etica e culturale, mettendo in

evidenza l'importanza di garantire l'uguaglianza delle opportunità e la non discriminazione per coloro che sono guariti da una patologia oncologica;

a due anni dall'approvazione della legge, però, delle misure per garantire discriminazioni su chi è guarito mancano all'appello un decreto interministeriale salute-lavoro e i provvedimenti di Cicr e Ivass per gli ambiti rispettivamente bancari e assicurativi;

in particolare, la legge prevede l'adozione di uno specifico decreto per il reinserimento professionale e la riqualificazione anche retributiva dei soggetti guariti da tumore, che non è ancora stato definito, nonostante il decreto ministeriale ne prevedesse l'adozione entro luglio 2024, per dare piena attuazione alla legge;

l'interrogante con atto di sindacato a risposta scritta 4-05558 del 16 luglio 2025 aveva chiesto al Governo chiarimenti su questi ritardi senza ricevere alcuna risposta;

secondo quanto riportato da fonti giornalistiche e dichiarato dalle associazioni di pazienti oncologici, a distanza di due anni dall'approvazione della legge, la normativa rischia di rimanere senza efficacia, impedendo alle persone guarite dal tumore di accedere a diritti e opportunità fondamentali per una piena vita sociale e lavorativa;

come sottolineato da esperti e rappresentanti del settore, questi ritardi non solo compromettono l'efficacia della legge, ma continuano a esporre le persone guarite da tumore a discriminazioni nei settori cruciali della vita quotidiana —:

quali siano le motivazioni alla base dei ritardi nell'adozione dei provvedimenti attuativi previsti dalla legge n. 193 del 2023 in particolare per quanto riguarda le politiche attive per il reinserimento lavorativo e la riqualificazione retributiva dei soggetti oncologici, nonché gli accordi necessari nei settori bancario e assicurativo;

quali iniziative di competenza urgenti il Governo intenda adottare per garantire l'immediata piena attuazione della legge,

evitando che essa rimanga inefficace e che si continuino in sostanza a discriminare le persone guarite da tumore nei settori chiave della vita sociale e lavorativa. (5-04646)

GIRELLI, MALAVASI, FURFARO, CIANI e STUMPO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il *fundus oculi*, esame del fondo dell'occhio che permette di osservare retina, macula, papilla ottica e vasi retinici tramite oftalmoscopia, è fondamentale per diagnosticare in tempo (e quindi curare) la retinopatia diabetica, una delle principali complicanze del diabete e tra le cause più frequenti di cecità in adulti con meno di 65 anni;

per evitare le conseguenze peggiori di questa patologia, che, se non riconosciuta e curata in tempo, può, come detto, causare la perdita della vista, è quindi necessaria una diagnosi precoce, possibile grazie all'esame sopra ricordato, che deve essere eseguito periodicamente secondo le indicazioni del medico;

da gennaio 2025, però, come evidenziano numerose associazioni di pazienti e di diabetologi, l'esame per i controlli non è più in esenzione, fatto che evidentemente rende più difficile proprio quella prevenzione che, invece, è indispensabile;

le persone affette da diabete continuano a usufruire dell'esenzione per la prima visita oculistica, che include il *fundus oculi*, ma lo stesso non sembra valere più per quel che riguarda i controlli, che costituiscono la parte fondamentale della prevenzione, dopo l'entrata in vigore, il 30 dicembre 2024, del nuovo nomenclatore dell'assistenza specialistica ambulatoriale, cioè l'elenco ufficiale di visite, esami e prestazioni che possono essere prescritte sulla ricetta del Servizio sanitario nazionale, nell'ambito dei Lea;

col precedente nomenclatore, infatti, il medico poteva prescrivere l'esame specifico, *fundus oculi*, indicando il codice « 95.09.1 » sulla ricetta del Servizio sanitario nazionale;

risulta che questo codice sia scomparso e che la nuova voce « visita oculistica di controllo » (codice 89.01.D) includa soltanto l'« esame clinico parziale », senza considerare il citato *fundus oculi*;

a parere dell'interrogante si tratta di una scelta sbagliata e pericolosa, in quanto il costo economico degli esami successivi al primo potrebbe scoraggiare molti pazienti dal continuare a effettuare gli indispensabili controlli preventivi;

sempre a parere dell'interrogante, la prevenzione di complicanze come la retinopatia diabetica deve essere un diritto del paziente in tutta Italia e non va considerata una spesa, ma un investimento che consente al Servizio sanitario nazionale un importante risparmio di spesa nel periodo medio-lungo —:

se il Ministro interrogato possa confermare l'esclusione dell'esame *fundus oculi* dall'esenzione per i malati di diabete e, in caso positivo, se intenda spiegare le motivazioni di questa esclusione;

se non intenda adottare iniziative di competenza, anche di carattere normativo per ripristinare la necessaria esenzione.

(5-04647)

Interrogazione a risposta scritta:

ZIELLO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

tagli, riduzioni per gli ambulatori e altri disservizi continuano a caratterizzare la gestione della sanità nella regione Toscana;

la stampa locale ha dato spazio, da ultimo, alla situazione in atto presso l'ospedale Santa Maria Maddalena di Volterra, riportando le denunce delle associazioni del territorio e della comunità locale, schierate compatte a difesa dell'ospedale;

le associazioni Sos Volterra, Mamme Alta Valdicecina, Difendiamo l'ospedale e Volterra infanzia hanno parlato apertamente di sanità che « continua a navigare a vista » con disagi che « ormai non si cerca

neanche più di mascherare ». Con le riduzioni da ultimo disposte sembrerebbe « sparita » la figura del dermatologo e si registra anche un taglio di altre figure specialistiche ambulatoriali essenziali come oculisti e otorini;

le realtà associative sottolineano che « tra le richieste che erano scaturite dalla grande manifestazione di Volterra, sposata dalla comunità locale, vi era proprio il contrasto al processo di rarefazione degli specialisti, sempre più difficili da trovare *in loco* »;

tra le richieste delle associazioni anche il ripristino di cardiologia, un'assistenza pediatrica dignitosa, il recupero della funzione di Cad da parte della Dialisi, nonché un'azione seria su molti altri punti strategici da attenzionare;

il principio della centralità del paziente, affermato espressamente all'articolo 1 del decreto legislativo n. 502 del 1992 come da ultimo modificato dalla legge di bilancio per l'anno 2025, è sempre più teorico secondo le associazioni, scontrandosi duramente con la realtà dei fatti —:

se intenda promuovere iniziative di competenza, a tutela della salute pubblica

in ordine alla situazione in essere presso l'ospedale Santa Maria Maddalena di Volterra. (4-06311)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta De Luca n. 4-06285, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 novembre 2025, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Toni Ricciardi.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta scritta Ilaria Fontana n. 4-05473 dell'8 luglio 2025 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-04643;

interrogazione a risposta scritta Sergio Costa e altri n. 4-05932 del 16 settembre 2025 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-04642.

PAGINA BIANCA

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

ASCARI e CHERCHI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale. — Per sapere —* premesso che:

il dottor Hussam Abu Safiya, medico pediatra, operante nella Striscia di Gaza, è stato prelevato con la forza dai militari dell'esercito israeliano (Idf) durante un'operazione militare condotta in ambito ospedaliero, in violazione delle convenzioni internazionali sulla protezione dei civili e del personale sanitario;

secondo fonti internazionali e testimonianze attendibili, il dottor Abu Safiya sarebbe stato sottoposto a trattamenti inumani e degradanti, potenzialmente riconducibili a pratiche di tortura, in violazione dei più basilari diritti della persona;

allo stato attuale, non si hanno più notizie certe sulla sua sorte, né risultano fornite informazioni ufficiali circa il suo stato di detenzione o la sua eventuale liberazione. L'articolo 3 della Convenzione di Ginevra e le norme del diritto internazionale umanitario impongono la tutela dei medici e del personale sanitario nelle zone di conflitto, nonché la proibizione assoluta della tortura;

la comunità internazionale, inclusa l'Italia, ha il dovere di vigilare sul rispetto dei diritti umani fondamentali anche in scenari bellici;

l'Italia intrattiene rapporti diplomatici e ai cooperazione con lo Stato di Isra-

ele, e ha diritto di chiedere chiarimenti su fatti di tale gravità —:

il Ministro interrogato sia a conoscenza della vicenda che ha coinvolto il dottor Hussam Abu Safiya e se siano state attivate, anche tramite l'ambasciata italiana o canali multilaterali, iniziative volterei accertare le condizioni di salute, la localizzazione e lo *status* giuridico del dottor Abu Safiya;

quali iniziative il Ministro interrogato intenda intraprendere per sollecitare da parte delle autorità israeliane una piena collaborazione e la cessazione di ogni trattamento contrario al diritto internazionale nei confronti del suddetto medico;

se non ritenga opportuno promuovere un'iniziativa diplomatica o umanitaria, anche in sede Onu o dell'Unione europea, per garantire la protezione del personale sanitario nei territori di conflitto e la tutela del dottor Abu Safiya. (4-05429)

RISPOSTA. — *Il Piano di pace americano rappresenta un'opportunità che non deve andare sprecata: per giungere alla cessazione permanente delle ostilità e avviare un processo di pace e di sicurezza in tutto il Medio Oriente.*

Come ha segnalato il Presidente del Consiglio Meloni, l'accordo di recente raggiunto in Egitto per l'applicazione della prima fase di questo piano è una straordinaria notizia; l'ampio percorso tracciato dal piano di pace statunitense costituisce un'occasione unica

per porre fine al conflitto che deve essere assolutamente colta.

Il Governo italiano ha sin da subito sostenuto il negoziato, anche per assicurare la piena ripresa degli aiuti umanitari attraverso canali sicuri. Lavorando con pazienza e concretezza con due obiettivi molto chiari, siamo riusciti a contribuire a ottenere questi risultati: mantenere sempre vivo il dialogo tra le parti e alleviare per quanto possibile le sofferenze della popolazione civile palestinese.

In questi mesi terribili abbiamo consentito l'ingresso nel nostro Paese di più di 1.100 persone provenienti dalla Striscia, tra evacuazioni sanitarie, ricongiungimenti familiari e studenti. Siamo determinati a proseguire il nostro impegno per far venire in Italia i bambini bisognosi di cure (ne sono già arrivati 196, mentre la guerra infuriava) e gli studenti desiderosi di proseguire nelle nostre università il loro percorso di studi.

È previsto che il 23 ottobre sia accolto un nuovo gruppo di studenti palestinesi, che verranno a formarsi nelle nostre università. I primi 39 sono arrivati nelle scorse settimane accompagnati dal Ministro dell'università e della ricerca Bernini, che è andata personalmente a prenderli ad Amman.

Il 29 ottobre abbiamo in programma una nuova operazione umanitaria per portare in Italia altre decine di bambini di Gaza bisognosi di cure, che saranno assistiti nei nostri migliori ospedali.

Il Governo italiano ritiene inoltre fondamentale continuare a portare assistenza immediata alla popolazione palestinese. Come cooperazione allo sviluppo, abbiamo previsto un pacchetto di 60 milioni di euro da dedicare a sicurezza alimentare, sanità e formazione. Lavoriamo per rafforzare e ampliare « Food for Gaza », coinvolgendo tutte le migliori forze del sistema italiano.

Il Ministro degli esteri Tajani ha voluto per questo costituire la task force « Italy for Gaza » coinvolgendo i dicasteri italiani e i principali attori rilevanti (fra cui federazioni, associazioni di categoria e ospedali italiani). Stiamo in questi giorni lavorando anche per un nuovo invio urgente di aiuti alimentari, il più esteso realizzato finora.

In ambito sanitario, attraverso una stretta collaborazione sinergica con il Ministro della salute Schillaci e il Ministro Bernini, continueremo a mettere a disposizione le eccellenze dei nostri ospedali, come il Bambino Gesù, il Gemelli, il Rizzoli di Bologna o il Meyer di Firenze. Faremo anche rete con gli ospedali italiani in Egitto e in Giordania, che vogliamo rafforzare e valorizzare. L'obiettivo è infatti quello di curare i bambini più gravi in Egitto e in Giordania, negli ospedali italiani, per evitare loro una difficile e lunga esposizione durante il viaggio in aereo dalla Palestina verso l'Italia.

La dimensione della sfida che abbiamo davanti è epocale. Per questo è cruciale coinvolgere anche il settore privato, avviando collaborazioni strutturate di lungo periodo, per inviare medici e macchinari e mettere a disposizione strumenti innovativi, come la telemedicina o, per esempio, le nostre eccellenze nel campo della protesica. Purtroppo ci sono molti, soprattutto bambini, rimasti invalidi. Abbiamo delle eccellenze, come l'ospedale Rizzoli di Bologna, che può inviare protesi e personale specializzato per effettuare interventi in loco.

L'Italia è pronta a fare la sua parte anche per la ricostruzione. Del resto, anche di fronte all'orrore della guerra, quando ogni speranza sembrava vana, il Governo era impegnato a tentare di raggiungere questo obiettivo.

Già dallo scorso anno abbiamo infatti finanziato con 5 milioni la pianificazione per la ricostruzione da parte dell'Autorità nazionale palestinese, mettendo a disposizione le eccellenze della facoltà di architettura dell'Università di Venezia; una squadra di esperti è già al lavoro per gettare le fondamenta della pianificazione. Una missione di sistema della cooperazione allo sviluppo è partita per Gerusalemme, Ramallah e la Giordania per definire i settori prioritari di intervento nel brevissimo termine (prosecuzione dell'assistenza umanitaria ed early recovery) e sul medio-lungo termine (ricostruzione e sviluppo). Stiamo, inoltre, valutando con la Protezione civile il possibile invio di moduli prefabbricati che potranno essere utilizzati per abitazioni, ospedali e scuole.

Nell'ambito del rafforzamento dell'amministrazione pubblica palestinese, stiamo lavorando, in stretto raccordo con il Ministro per la pubblica amministrazione Zangrillo, per iniziative di formazione della classe dirigente dell'Autorità nazionale palestinese.

Per seguire tutti questi aspetti politico-umanitari, il Ministro degli esteri Tajani ha deciso di nominare l'Ambasciatore Archi, attuale Ambasciatore presso la Fao, nuovo Inviato speciale della Farnesina per la ricostruzione di Gaza. Sarà il punto di riferimento per questo tema cruciale e farà da raccordo a livello tecnico con istituzioni, amministrazioni locali, settore privato, società civile.

Siamo consapevoli del ruolo che un grande Paese come l'Italia è chiamato a svolgere. Dobbiamo essere crocevia di dialogo e punto di incontro tra culture e civiltà, come confermato la settimana scorsa a Napoli in occasione dei Dialoghi mediterranei, a cui hanno partecipato, tra gli altri, i Ministri degli affari esteri israeliano e palestinese.

Il Governo italiano continuerà in particolare a lavorare per individuare e sostenere modalità concrete di assistenza per alleviare le sofferenze della popolazione civile a Gaza e garantire la protezione di tutti gli operatori sanitari che operano nella Striscia, tra cui il dottor Hussam Abu Safiy.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale: Giorgio Silli.

BALDINO. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi della normativa vigente, i cittadini italiani residenti all'estero e regolarmente iscritti all'Aire possono richiedere il rilascio della carta d'identità elettronica (Cie) esclusivamente presso il proprio consolato di riferimento, mentre i comuni italiani di iscrizione Aire sono abilitati al solo rilascio della carta di identità in formato cartaceo;

in numerosi Paesi esteri, anche membri dell'Unione europea, l'accesso ai servizi

pubblici locali — inclusa la creazione di un'identità digitale e l'interazione con i portali della pubblica amministrazione — è vincolato alla disponibilità di una carta d'identità elettronica in formato conforme agli *standard* di sicurezza, mentre il possesso del passaporto italiano non risulta sufficiente per tali scopi;

il regolamento (UE) 2019/1157 del Parlamento europeo e del Consiglio, volto a rafforzare la sicurezza dei documenti di identità all'interno dell'Unione, prevede che a partire dal 3 agosto 2026 tutte le carte d'identità cartacee italiane perderanno validità, indipendentemente dalla scadenza indicata sul documento, in quanto prive di requisiti come la zona a lettura ottica (Mrz, *Machine readable zone*);

pertanto, i cittadini italiani residenti all'estero, ancora in possesso della carta d'identità cartacea, dovranno obbligatoriamente sostituirla con una Cie entro tale data per garantirsi la validità del documento sia per l'identificazione che per l'accesso ai servizi;

a quanto consta all'interrogante, numerosi connazionali iscritti all'Aire lamentano gravi difficoltà nell'ottenere un appuntamento per il rilascio della Cie presso i consolati, spesso a causa della carenza di personale e risorse tecnologiche delle sedi consolari;

vi è un evidente rischio che, a fronte dell'inadeguatezza della rete consolare e dell'attuale limitazione normativa che esclude i comuni dal rilascio della Cie per gli iscritti Aire, molti cittadini italiani all'estero si trovino senza un documento valido a partire dal 3 agosto 2026, con gravi conseguenze sul piano personale e professionale;

quante carte d'identità elettroniche (Cie) siano state rilasciate fino ad oggi dalle sedi consolari italiane nel mondo e quanti cittadini italiani iscritti all'Aire risultino ancora in possesso della sola carta d'identità cartacea —;

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno valutare l'adozione di iniziative

volte a una modifica della normativa attualmente vigente, al fine di consentire anche ai comuni italiani il rilascio della Cie agli iscritti Aire, così da potenziare e velocizzare il processo di transizione richiesto entro la scadenza del regolamento (UE) 2019/1157;

se il Governo intenda predisporre un piano straordinario per garantire il rilascio della Cie a tutti i cittadini iscritti all'Aire anche tramite accordi con i comuni di origine o mediante l'istituzione di *task force* mobili presso le comunità italiane all'estero, al fine di scongiurare il rischio che numerosi cittadini italiani residenti all'estero e regolarmente iscritti all'Aire rimangano sprovvisti di un documento valido alla scadenza del 3 agosto 2026. (4-05350)

RISPOSTA. — *Consapevole dell'importanza di garantire servizi efficienti ed accessibili ai cittadini italiani residenti all'estero, il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale è costantemente impegnato nell'assicurare ai connazionali il massimo sostegno nel rilascio dei documenti d'identità, tra cui la carta d'identità elettronica (Cie).*

Anche in virtù della rilevanza della carta d'identità elettronica quale fondamentale strumento di identità digitale da potersi utilizzare per richiedere servizi online offerti dalla pubblica amministrazione, la Farnesina ha avviato sin dal 2019 un processo di abilitazione delle sedi diplomatico-consolari al rilascio della Cie. Dopo una fase iniziale di sperimentazione del numero di sedi abilitate – 55 uffici consolari abilitati tra il 2019 e il 2021 in ambito europeo – si è progressivamente ampliato il numero di sedi emittenti la Cie: ad oggi, sono 174 gli uffici consolari in grado di rilasciare questo documento di identità a beneficio dei nostri connazionali. Stiamo lavorando per riuscire ad estendere entro la fine dell'anno il servizio di rilascio alle sedi rimanenti, coprendo integralmente la rete degli uffici diplomatico-consolari (204).

L'estensione del servizio di rilascio della Cie ha portato un numero sempre maggiore di connazionali a richiedere tale documento. Si è infatti passati da 343 Cie rilasciate nel 2019 fino a 170.976 nel 2024, con una tendenza in forte crescita. Nel periodo gen-

naio-settembre 2025 la nostra rete diplomatico-consolare ha già rilasciato 144.165 Cie, segnando un aumento del 13 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

La tendenza crescente del numero di rilasci nel corso del 2025 è attribuibile anche alle puntuali istruzioni che la Farnesina ha diramato all'inizio dell'anno per preparare alla cessazione della validità delle carte d'identità cartacee (Cic), prevista a decorrere dal 3 agosto 2026 in base al regolamento Ue 2019/1157 richiamato dall'interrogante. Gli uffici consolari sono stati invitati a prendere contatto con i connazionali che possedevano ancora la sola Cic per avviarne la sostituzione con la carta d'identità elettronica. Alla fine del 2024 circa 300.000 italiani residenti all'estero risultavano ancora in possesso della carta cartacea, mentre ad oggi i connazionali in questa situazione sono meno di 250.000.

Per sostenere il trend di forte crescita della domanda di Cie sulla rete degli uffici consolari, il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale continuerà inoltre a facilitare l'assegnazione di dipendenti di ruolo nelle sedi maggiormente interessate dall'incremento dei servizi consolari, anche mediante il ricorso a misure straordinarie.

Il Maeci e il Ministero dell'interno hanno avviato un dialogo operativo volto a prevedere il rilevamento di dati biometrici ai fini del rilascio della Cie anche mediante postazioni mobili analogamente a quanto avviene già per i passaporti.

La Farnesina è infine consapevole dell'esigenza dei connazionali residenti all'estero di poter ottenere la Cie anche presso il proprio comune di iscrizione Aire. A tal fine, anche grazie ad un confronto costruttivo in Parlamento, nel disegno di legge governativo recante disposizioni per la revisione dei servizi per i cittadini e le imprese all'estero (A.C. 2369-A), approvato in prima lettura il 14 ottobre scorso dall'Assemblea della Camera dei deputati, è stata introdotta la facoltà per i cittadini iscritti AIRE di presentare domanda di rilascio della Cie presso i comuni in Italia dal 1° giugno 2026. Si tratta di una misura importante e a lungo auspicata dalle collettività italiane all'estero,

che semplificherà il rilascio della Cie ai cittadini residenti all'estero e l'accesso ai servizi digitali della pubblica amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale: Giorgio Silli.

BONELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

verso le 15.30 del 25 giugno 2025 si è innescato un vasto incendio nel Parco naturale regionale Bracciano Martignano nel territorio di Anguillara Sabazia e Cesano di Roma che ha richiesto l'intervento per diverse ore di un canadair, di un elicottero della regione Lazio, di numerosi mezzi dei vigili del fuoco, di volontari di protezione civile e guardaparco, oltre che personale militare della limitrofa Scuola di fanteria;

sembra che proprio da una esercitazione militare, con lancio bombe a mano del tipo Srmr 35, sia scaturito il vasto incendio che ha interessato decine di ettari di pascoli e bosco;

istituito nel 1999, il Parco naturale regionale di Bracciano Martignano, si sviluppa su un territorio di circa 17.000 ettari a cavallo fra le province di Roma e Viterbo. Nel territorio del parco ricadono tre aree Sic (sito di importanza comunitaria) e un sito Unesco;

il sito Unesco Patrimonio mondiale naturale dell'umanità è una foresta di faggio con una estensione di 73,73 ettari che fa parte del Sic IT6010034 e ha la peculiarità di crescere tra i 450 m s.l.m. e i 552 m s.l.m. di monte Raschio, quote molto inferiori rispetto alle faggete degli Appennini che crescono oltre i 900 m s.l.m. La faggeta è uno cinque siti italiani iscritti come patrimonio naturale nella lista del Patrimonio mondiale che, nonostante la vicinanza agli insediamenti abitati, conserva una natura incontaminata, con la presenza di alberi con 500 anni;

di particolare interesse è il delicato e fragile ecosistema del lago di Martignano, caratterizzato da una ricca biodiversità sia

in acqua che nelle aree circostanti: ospita diverse specie di pesci, tra cui anguille, tinche, persici sole, lucci e carpe, alcune delle quali introdotte dall'uomo. La flora del parco include una varietà di piante che vanno dalla macchia mediterranea alla faggeta, con boschi che occupano quasi il 40 per cento della superficie. Gli uccelli acquatici, come folaghe e moriglioni, trovano nei laghi un *habitat* importante, soprattutto durante i periodi di svernamento;

ha avuto inizio il 15 giugno la campagna antincendio boschivo (Aib) 2025 che con l'arrivo della stagione estiva e delle alte temperature si rende necessaria per garantire un'adeguata risposta del sistema Paese, sia a livello regionale che nazionale, agli eventi calamitosi come gli incendi boschivi —:

se sia vero che il 25 giugno 2025 era in corso una esercitazione con lancio di bombe a mano nel territorio del Parco naturale regionale Bracciano Martignano, esercitazione che ha probabilmente innescato il vasto incendio visto che successivamente sono stati ritrovati diversi residui di bombe a mano del tipo Srmr 35 e conseguentemente quali misure Aib fossero state prese per scongiurare il rischio di incendi boschivi;

se non ritenga disporre una accurata indagine amministrativa al fine di verificare quale reparto ha svolto l'esercitazione, se il personale militare responsabile in grado abbia preso tutte le misure Aib necessarie ad evitare incidenti e conseguentemente comminare ai responsabili le relative sanzioni;

se non ritenga doveroso vietare esercitazioni militari nel perimetro del Parco naturale regionale di Bracciano Martignano.

(4-05706)

RISPOSTA. — *In merito all'atto di sindacato ispettivo in esame, si rappresenta che il poligono permanente dei Monti di Sant'Andrea, istituito nel 1960 e appartenente al Demanio militare, consente lo svolgimento di esercitazioni a fuoco e costituisce una risorsa fondamentale per lo svolgimento delle attività addestrative della Forza armata.*

L'utilizzo del poligono avviene nel pieno rispetto del disciplinare d'uso approvato dalla regione Lazio nel 2021, successivamente alla validazione dei programmi addestrativi da parte del Comitato misto paritetico regionale.

Per quanto concerne i fatti richiamati dall'interrogante, dagli approfondimenti effettuati risulta che il 25 giugno 2025 il 235° reggimento addestramento volontari dell'Esercito ha svolto un'attività addestrativa, iniziata alle ore 08.00 e terminata alle 14.30, a seguito dell'incendio propagatosi in un'area limitrofa alla zona di esercitazione.

I Vigili del fuoco, intervenuti per lo spegnimento, hanno escluso ogni collegamento con l'attività addestrativa in corso. Pertanto, non si ritiene necessario avviare ulteriori indagini amministrative, né risulta fondato il presupposto per disporre la sospensione delle attività addestrative nel poligono, attività che si sono svolte e continueranno a svolgersi nel rigoroso rispetto delle prescrizioni vigenti.

Il Ministro della difesa: Guido Crosetto.

DORI. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

la base aerea di Ghedi (Brescia) è una delle principali infrastrutture operative dell'Aeronautica Militare, classificata come Main operating base e sede del comando 6° Stormo, equipaggiato con velivoli Tornado e F-35A Lightning II;

il 6° Stormo « Alfredo Fusco » è deputato a svolgere operazioni di attacco, ricognizione, difesa aerea e supporto in contesti nazionali e internazionali, e dal 14 giugno 2022 ha iniziato una nuova fase operativa detta « omniruolo » per rispondere agli scenari geopolitici complessi in evoluzione, nonché a un incremento record degli investimenti in armamenti a livello europeo;

il comando ha reso noto che tra il 3 e il 12 settembre 2025 si terranno esercitazioni addestrative internazionali che coinvolgeranno Tornado, F-35, Eurofighter e altri velivoli provenienti da Paesi alleati, inclusi Stati Uniti e Regno Unito;

durante le esercitazioni potranno verificarsi rumori significativi, percepibili anche nei comuni limitrofi, con l'impiego di armamento a salve e suoni simili a colpi d'arma da fuoco, anche al di fuori dell'area aeroportuale;

la nota ufficiale non chiarisce però le motivazioni strategiche dell'esercitazione né eventuali misure per limitare l'impatto sui cittadini, mentre il contesto internazionale segnala un aumento preoccupante degli investimenti in armamenti e dei rischi di escalation militare —:

se il Governo intenda chiarire quali siano i motivi concreti alla base delle esercitazioni internazionali previste, se esse siano strettamente legate a esigenze operative nazionali o contribuiscano a logiche di potenziale escalation militare, nonché se intenda rivalutare la necessità e la frequenza di tali esercitazioni in tempo di pace, privilegiando soluzioni di cooperazione e dialogo diplomatico piuttosto che manifestazioni di forza aerea. (4-05800)

RISPOSTA. — *In riferimento all'episodio richiamato dall'interrogante, si rappresenta che, nel periodo 8-12 settembre 2025, si è svolta, presso il 6° Stormo di Ghedi, l'esercitazione NATO « Steadfast Nomad », a cadenza annuale, con l'obiettivo di addestrare il personale delle security forces delle installazioni militari alla protezione e difesa delle stesse da possibili minacce esterne. Nel merito, si evidenzia che tale attività non risponde a logiche di escalation militare ma, al contrario, alla necessità di garantire il massimo grado di protezione per l'installazione e per il personale che in essa opera.*

A tal proposito, si specifica che non risulta il coinvolgimento di assetti aerei nazionali e/o proveniente da altri Paesi e che tutte le operazioni sono state condotte sulla base di una pianificazione coerente e periodica.

Al riguardo, il Comando del 6° Stormo ha informato tempestivamente le autorità dei comuni limitrofi in merito a possibili rumori, percepibili durante lo svolgimento dell'esercitazione, allo scopo di non allarmare la popolazione che avrebbe potuto

confondere l'impiego di armamento a salve con reali colpi d'arma da fuoco.

Ciò, nel pieno rispetto delle normative vigenti e in uno spirito di massima collaborazione con le Autorità comunali e con tutti gli attori istituzionali presenti sul territorio.

Il Ministro della difesa: Guido Crosetto.

FRATOIANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

L'Organizzazione non governativa *Mediterranea* ha presentato alla procura della Repubblica di Trapani un esposto sul tentato omicidio di dieci ragazzi in mare a opera di militari libici;

come si legge nell'inchiesta di *Mediterranea*, infatti, sempre più spesso, e in almeno tre casi nel mese di agosto scorso, trafficanti senza scrupoli hanno fatto ricorso alla tecnica del cosiddetto « *jettison* », che consiste nell'avvicinarsi a una zona in cui operano mezzi navali di soccorso e abbandonare le persone in acqua;

ma di ciò che è accaduto nella notte tra il 20 e il 21 agosto 2025 ci sono prove video e fotografiche che non possono essere occultate: i trafficanti libici che hanno gettato con violenza in alto mare, davanti alla nave di soccorso di *Mediterranea*, dieci giovani profughi, sequestrati da tempo nei *lager*, appartengono agli apparati militari del Governo di Tripoli e sono soldati della 111^a Brigata, comandata dal Viceministro alla difesa del Governo Dbeibah, Abdul Salam Al-Zoubi;

gli operatori di *Mediterranea* hanno proceduto immediatamente al soccorso delle persone in mare. I naufraghi provenivano tutti dalla Libia, dove sono stati sottoposti a violenze di ogni genere, lavori forzati, torture e a detenzione arbitraria. Tutti erano estremamente provati dalle esperienze vissute e dal rischio di annegamento intenzionalmente procurato dai libici e versa-

vano in condizioni di estrema vulnerabilità. Tra essi vi erano tre minori non accompagnati;

sui profili *social* del gruppo militare della 111^a Brigata si legge che esso è ufficialmente impegnato in operazioni di « contrasto all'immigrazione irregolare », e di fatto risulta direttamente implicato nelle attività di cattura delle persone migranti destinate alla detenzione indeterminata nei campi di prigionia collocati in territorio libico, dove sono sottoposti a ogni tipo di abuso e violenza, come ampiamente documentato da svariate autorevoli fonti, tra cui i rapporti ufficiali delle missioni delle Nazioni Unite in Libia;

Abdul Salam Al-Zoubi è uno degli interlocutori privilegiati del Governo italiano. Di recente, il 4 settembre 2025, è stato ricevuto a Roma al Ministero dell'interno con tutti gli onori dal Ministro dell'interno;

come Alleanza Verdi e Sinistra ha più volte denunciato, in linea con i *memorandum* stretti in questi anni, il Governo italiano chiede in sostanza ai gruppi criminali alla guida della Libia e di altri Paesi del continente africano di essere la nostra polizia di frontiera, avallando metodi totalmente illegali, come dimostrato grazie al lavoro dell'Organizzazione non governativa *Mediterranea*. I veri trafficanti di migranti, quelli a cui la Presidente del Consiglio aveva promesso di dare la caccia « in tutto il globo terracqueo » sono proprio gli uomini al Governo della Libia —:

alla luce di quanto esposto in premessa, se non ritengano urgente interrompere ogni collaborazione militare e politica con il Governo libico, a partire dal recesso dal *Memorandum* d'intesa Italia-Libia rinnovato fino al febbraio 2026, al fine di rispettare i principi del diritto internazionale e umanitario. (4-05927)

RISPOSTA. — *Il contrasto all'immigrazione irregolare e la lotta contro i trafficanti di esseri umani rappresentano una priorità indiscussa per l'Italia, condivisa con l'Unione europea e la totalità degli Stati membri.*

Questo approccio si basa su alcuni punti fermi: il dialogo con gli Stati di partenza e transito, nonché il sostegno alla loro stabilizzazione; la costituzione di canali di emigrazione legali e sicuri per i migranti economici; il sostegno allo sviluppo nei Paesi di origine e transito.

Il Governo italiano ha posto al centro dell'agenda politica europea la necessità di una rinnovata attenzione al « Mediterraneo allargato ». Tale attenzione si concretizza nella necessità di ridurre le cause di fondo delle migrazioni e nella promozione di politiche di sviluppo durevoli nei Paesi di origine e transito dei flussi. Al contrario che in passato, è importante che le azioni poste in essere e i progetti di sviluppo riconoscano nei Paesi destinatari non i terminali passivi delle innovazioni, ma i protagonisti del loro sviluppo e i co-gestori della loro costruzione.

Il Memorandum d'intesa Italia-Libia sul contrasto all'immigrazione illegale e al traffico di esseri umani (firmato a febbraio 2017 dall'allora Presidente del Consiglio Gentiloni con l'omologo libico Fayez al Serraj) è in linea con quanto previsto dall'articolo 19 del Trattato di amicizia Italia-Libia del 2008, nel pieno rispetto dei rispettivi obblighi in materia di diritti umani.

L'impegno dell'Italia a mantenere un costante dialogo in materia migratoria con le autorità libiche ha come obiettivo la gestione sostenibile ed efficace dei flussi migratori, attraverso iniziative sia sul piano bilaterale che multilaterale, incluso a livello dell'Unione europea.

Le iniziative bilaterali portate avanti negli ultimi due anni dal Governo italiano si muovono in due direzioni complementari: nei confronti dei Paesi europei, per sensibilizzarli e renderli consapevoli della necessità del nuovo approccio e della natura strutturale e continentale della questione migratoria; nei confronti dei Paesi di origine e transito dei flussi, con i quali sono state avviate forme di collaborazione sul piano dell'assistenza tecnica mediante il potenziamento delle loro capacità di presidiare i confini, il trasferimento di tecnologie e la formazione specialistica per i loro operatori.

Sul piano bilaterale, siamo impegnati in Libia anche con numerose iniziative a so-

stegno di rifugiati e richiedenti asilo, portate avanti dall'Alto Commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati (Unhcr), per rafforzare i servizi di base ed evacuare i rifugiati più vulnerabili dal Paese.

Tra le azioni che sono state rese possibili grazie all'intervento italiano vi è l'apertura di corridoi umanitari, attuati grazie al Protocollo firmato nel dicembre 2023 dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Ministero dell'interno, Unhcr, Arci, Comunità di Sant'Egidio, Federazione delle Chiese Evangeliche e Inmp. Grazie a questa iniziativa, continuano a essere salvate persone costrette a fuggire dai loro Paesi a causa di guerre e violenze e che si trovano temporaneamente in Libia.

A livello multilaterale, nell'ambito dell'Ue sono attivi progetti di supporto per il controllo delle frontiere di alcuni Stati di origine e di transito dei flussi. Attraverso il Programma di capacity building « Support to Integrated Border and Migration Management in Libya » (Sibmmil), lanciato nel 2017 e gestito dal Viminale attraverso anche finanziamenti italiani, l'Ue contribuisce a rafforzare le capacità delle autorità libiche nella costituzione di un sistema di coordinamento e soccorso in mare.

L'impegno dell'Unione europea in Libia si declina anche attraverso la missione « EU-BAM Libya » – volta al contrasto del terrorismo e delle organizzazioni criminali transfrontaliere – e l'operazione navale « EU-NAVFOR MED IRINI » impegnata, in attuazione del mandato del Consiglio di sicurezza ONU, anche nello smantellamento del modello di business delle reti di traffico di esseri umani.

In entrambe le iniziative, l'impegno dell'Italia è fondamentale, sia in termini di finanziamenti che di risorse umane.

Per quanto riguarda il rispetto dei diritti umani, il Governo italiano attribuisce particolare rilevanza alla condizione dei migranti e rifugiati presenti in Libia ed è attivo per sostenere le autorità del Paese a migliorare le proprie capacità di gestione del fenomeno migratorio, nel pieno rispetto delle normative internazionali. Il Memorandum d'intesa del 2017 contiene, infatti, precise clausole in materia.

Presso il Ministero dell'interno sono attive alcune cabine di regia che monitorano l'effettivo adempimento di tali obblighi da parte delle autorità responsabili, le quali sono anche tenute a incontri periodici con la controparte italiana per la verifica dell'esecuzione degli accordi e dei risultati operativi conseguiti. Inoltre, vengono regolarmente effettuate riunioni tecniche con la controparte libica, incontri inter-istituzionali, missioni periodiche e attività di verifica sul campo, volte a rilevare eventuali criticità e ad assicurare il pieno rispetto degli standard internazionali in materia di soccorso in mare e tutela dei diritti umani.

A questo proposito, la Libia figura tra i Paesi prioritari della cooperazione allo sviluppo italiana, impegnata in numerosi programmi volti a migliorare la situazione delle categorie più vulnerabili del Paese.

Il continuo dialogo con le Autorità libiche ha permesso di raggiungere risultati concreti anche a beneficio delle vittime dei trafficanti di esseri umani. La stabilizzazione della Libia permetterebbe di raggiungere risultati ancora più significativi in termini di controllo delle rotte di migrazione illegale: per tale motivo l'Italia è pienamente impegnata anche sotto questo profilo, sostenendo il rilancio del dialogo politico facilitato dalle Nazioni Unite.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale: Giorgio Silli.

GRIMALDI e FRATOIANNI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 4 agosto 2025 Benjamin Netanyahu ha dichiarato « occuperemo completamente la Striscia di Gaza ». Nel contempo, continuano le violenze dei coloni e dell'esercito israeliano nei confronti dei palestinesi in Cisgiordania;

da un'inchiesta di « Altreconomia » emerge che ci sarebbero state delle esportazioni in Israele di materiali esplosivi e radioattivi dual use di aziende italiane;

tra i principali importatori di armi in Israele c'è la North arms for defense and

security, che gestisce nella città di Afula, secondo il suo stesso sito, il più grande punto vendita di armi del Paese segnalato dall'azienda italiana Beretta come propria filiale ufficiale;

il 4 febbraio 2025 un container in partenza dal porto di Ravenna e destinato alla compagnia israeliana Israel Military Industries Ltd viene bloccato dai funzionari dell'Agenzia delle Dogane. A insospettire le autorità non è tanto il contenuto, oltre 13 tonnellate di « lavorazioni in ferro », quanto l'anomalia della documentazione e il nome del destinatario: un colosso della difesa israeliana, attivo nella produzione di armi e veicoli blindati. La commessa era formalmente intestata alla Valforge Srl, azienda di Cortenova (Lecco), specializzata in componenti meccaniche per usi civili. Ma dai documenti emersi durante l'indagine della Procura di Ravenna e riportati da alcune testate online, risulta che la produzione effettiva dei pezzi sarebbe stata effettuata da due aziende varesine attive nel comparto militare, la Stamperia Mazzetti Srl e la Riganti Spa, entrambe regolarmente registrate presso il Ministero della difesa per operare nel settore dell'armamento;

il carico del 4 febbraio 2025 non sarebbe stato l'unico diretto verso Israele. Gli inquirenti hanno anche ricostruito che nel 2024 sono stati consegnati altri quattro carichi di forgiati, fusioni e semilavorati per l'industria militare israeliana;

dal 7 ottobre 2023 l'Unità per le autorizzazioni dei materiali di armamento ha sospeso il rilascio di nuove licenze verso Israele. Da fonti di stampa, sembrerebbe che sarebbe stato usato un espediente: far figurare come mittente un'azienda non registrata come esportatrice di armamenti, evitando quindi di dover passare per i controlli dell'Uama. Ma le autorità doganali di Ravenna, insospettite da alcuni movimenti irregolari, tra cui un tentativo della Valforge di far rientrare il carico per « integrare documentazione mancante », avrebbero fermato l'invio e disposto così il sequestro;

sempre da Altreconomia, si apprende che dal 7 ottobre 2023 l'Italia sarebbe di-

ventata uno dei principali esportatori verso Israele di materiali a « duplice uso », cioè prodotti utilizzabili sia in ambito civile sia militare, spesso connessi alla fabbricazione di esplosivi o addirittura di armamenti nucleari, secondo l'inchiesta, l'Italia ha esportato ingenti quantitativi di nitrato di ammonio (quasi 6 mila tonnellate solo tra novembre 2023 e marzo 2025), classificato come fertilizzante ma noto precursore di esplosivi. Inoltre, l'Italia avrebbe inviato a Israele circa 140 tonnellate di cordoni detonanti, componenti chiave per innescare esplosivi, superando persino gli Stati Uniti come fornitore. Le forniture italiane hanno così rimpiazzato quelle di Spagna e Turchia (che invece hanno sospeso le esportazioni), creando una rete che permette l'arrivo massiccio di materiali militari « mascherati » da civili;

la legge n. 185 del 1990, definisce come « materiali d'armamento » solo i beni destinati prevalentemente all'uso militare, non impone obblighi di trasparenza sui prodotti « dual use »;

dal 7 ottobre 2023 il Governo ha sempre dichiarato di aver sospeso tutte le nuove autorizzazioni alle esportazioni di armi e le autorizzazioni alla conclusione delle trattative contrattuali con Israele. C'è, però, qualcosa che non torna —:

se si ritenga che gli episodi descritti rivelino l'esistenza di un meccanismo volto ad aggirare sistematicamente i controlli di legge;

se non si ritenga di dover intervenire per far sì che, come ripetutamente dichiarato dal Governo, cessi l'invio di materiale di armamento verso Israele. (4-05745)

RISPOSTA. — *Lo Stato italiano rispetta pienamente le norme nazionali, europee e internazionali in materia di esportazione di materiali d'armamento e di prodotti a duplice uso, nello specifico la legge n. 185 del 1990, il decreto legislativo n. 221 del 2017, la posizione comune Ue 2008/944, il regolamento Ue 2021/821 e il trattato sul commercio delle Armi. Ogni licenza di esportazione viene valutata singolarmente, caso per*

caso, tenendo conto di questo quadro giuridico.

Come è stato riferito più volte in sede parlamentare, le caratteristiche dell'intervento israeliano su Gaza in reazione al criminale assalto condotto da Hamas hanno indotto l'Italia a valutare con particolare prudenza la concessione di nuove autorizzazioni all'esportazione verso Israele.

Adottando un approccio particolarmente restrittivo e tenendo conto della normativa di riferimento, dall'inizio del conflitto il Governo italiano ha sospeso nuove autorizzazioni all'esportazione ai sensi della legge n. 185 del 1990. Tale sospensione prosegue tuttora.

Sono state sospese anche le autorizzazioni alla conclusione delle trattative contrattuali con Israele. L'Italia è infatti uno dei pochi Paesi al mondo a prevedere un doppio sistema di controllo preventivo: non solo sulle licenze di esportazione ma — ancor prima — anche sulla stipula dei contratti. In questo modo, in un'ottica di cautela, è stato posto un ulteriore blocco su eventuali future forniture.

Quello adottato è un approccio particolarmente restrittivo, che il Governo intende mantenere. Lo dimostra la diminuzione nel tempo del valore delle esportazioni italiane di armamenti autorizzate verso Israele, che sono passate dai 28,7 milioni di euro del 2019 agli 0 euro del 2024 (per effetto della sospensione delle licenze sopra illustrata).

Il nostro approccio è stato riconosciuto favorevolmente anche dall'Autorità nazionale palestinese che — alla Conferenza dei Paesi firmatari del Trattato sul commercio delle armi — ha menzionato l'Italia tra gli esempi maggiormente positivi di Paesi che hanno rivisto in senso fortemente restrittivo la propria politica di esportazione delle armi.

In relazione alle osservazioni circa il commercio di materiali a duplice uso, si rappresenta che né le micce detonanti né il nitrato di ammonio sono classificati come a duplice uso.

Tali beni non sono pertanto soggetti a preventiva autorizzazione all'esportazione da parte di Uama.

Per quanto riguarda l'efficacia del sistema di controlli instaurato dalla legge

n. 185 del 1990, si ritiene utile richiamare nuovamente un episodio che è già stato oggetto di atti parlamentari di sindacato ispettivo.

Il 20 dicembre 2024 la direzione territoriale dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli Emilia-Romagna e Marche ha informato l'Autorità nazionale Uama di aver individuato, presso il porto di Ravenna, un tentativo di esportazione di prodotti compatibili con materiale d'armamento in assenza della prescritta autorizzazione Uama.

L'Autorità Nazionale Uama si è immediatamente attivata appurando l'insussistenza di autorizzazioni in essere e indicando all'Agenzia delle dogane e dei monopoli di effettuare le verifiche d'ufficio con il Servizio registro nazionale delle imprese, istituito presso il Ministero della difesa e competente a categorizzare i materiali d'armamento.

Con risposta del 3 febbraio 2025 detto servizio ha confermato che i materiali in questione possono essere classificati come materiale d'armamento e devono quindi essere assoggettati.

Alla luce del quadro sopra delineato, l'Agenzia delle dogane ha prontamente sequestrato il materiale custodito presso il porto di Ravenna e ha trasmesso comunicazione di reato alla Procura della Repubblica per violazione della legge n. 185 del 1990. Essendosi attivato un procedimento penale, ulteriori elementi di informazione non sono accessibili in quanto sottoposti a segreto istruttorio.

Quanto avvenuto a Ravenna conferma che il sistema di controlli istituito dalla legge n. 185 del 1990 funziona in maniera concreta, corretta ed efficace, basandosi sull'efficiente coordinamento tra diversi attori istituzionali – Esteri, Difesa, Agenzia delle dogane – e sul rispetto della normativa.

Il Governo continuerà a mantenere un approccio particolarmente rigoroso nell'applicazione della legge n. 185 del 1990 e per contrastare il commercio illegale di armi.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale: Giorgio Silli.

PORTA. — Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale. — Per sapere – premesso che:

lo « *ius sanguinis* » è un principio cardine della legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di acquisto della cittadinanza. Pertanto è cittadino italiano per nascita il figlio di genitori cittadini e quindi molti discendenti di emigrati italiani all'estero, soprattutto in contesti di difficoltà come in Venezuela, richiedono la cittadinanza italiana « *jure sanguinis* »;

durante il 2024 una testata giornalistica italiana ha condotto una inchiesta su presunti illeciti nel rilascio della cittadinanza italiana in Venezuela da parte della nostra rete diplomatico-consolare senza distinguere tra ipotesi e verità dei fatti e tralasciando il grande lavoro svolto dai diplomatici e funzionari, oltre alle buone pratiche poste in essere per migliorare il sistema di rilascio dei passaporti e di accesso ai servizi consolari;

tali notizie apparse sulla stampa italiana sembrano essere il frutto una campagna giornalistica che mira a screditare la nostra rete diplomatico-consolare all'estero e l'immagine dell'Italia arrivando a parlare di « *passaportopoli* », senza prove concrete. Tali articoli di stampa hanno sollevato preoccupazioni riguardo alla presunta compravendita della cittadinanza italiana in Venezuela, creando un'immagine distorta e negativa del nostro Paese;

si è addirittura arrivati ad accostare il nome dei beneficiari del passaporto italiano agli Hezbollah, senza che ciò fosse comprovato da alcun elemento certo. Anzi, questo ha scatenato una cascata di *fake news* che, partendo da legami inesistenti tra Hezbollah e la famiglia che ha chiesto il passaporto italiano, ha portato a dire che l'Italia ha dato la cittadinanza a membri di Hezbollah;

tali notizie, spesso basate su informazioni non verificate o parziali, potrebbe aver indotto il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale a fare proprie le notizie riportate avallandole anche senza riscontri concreti e credibili;

tutto questo, invece che correggere eventuali errori che possono esserci stati e che vanno ovviamente individuati con le relative sanzioni ai responsabili, ha prodotto la delegittimazione di alcuni funzionari dello Stato, ed il blocco, di fatto, dei servizi erogati all'estero in un clima di sospetto generalizzato e paure danneggiando non solo la reputazione dell'Italia a livello internazionale ma anche quella dei cittadini italiani all'estero;

la riunione del coordinamento consolare locale a livello Ue ha dichiarato che il riconoscimento della cittadinanza europea *iure sanguinis* in Venezuela ha valore di salvacondotto perché permette a figli e nipoti di cittadini europei di fuggire da un regime violento che tortura gli oppositori per rifarsi una vita in Europa. Tale clima di terrore indotto dalla suddetta disinformazione ha creato una paralisi delle pratiche. Quindi, molte famiglie di figli di italiani residenti in Venezuela — dovendo rimanere in attesa per lungo tempo — rischiano adesso di pagare con la vita tale irresponsabile campagna mediatica non veritiera;

di fronte a questa situazione appare urgente riaffermare il valore del nostro personale all'estero, sia diplomatico che non, e la qualità dei servizi erogati nonostante la scarsità di mezzi per il buon nome del nostro Paese nel mondo;

si ritiene essenziale agire prontamente per proteggere l'immagine dell'Italia e dei suoi cittadini, affinché non siano vittime di campagne denigratorie che minano la nostra integrità e reputazione —:

se non intenda il Ministro interrogato chiarire anche tramite mezzi di comunicazione di massa la buona fede dell'amministrazione degli esteri, ribadendo la qualità e lo spirito di servizio che caratterizzano il personale diplomatico ed impiegatizio della rete diplomatico-consolare italiana nel mondo e garantendo alla grande collettività italiana in Venezuela servizi celeri ed adeguati. (4-04220)

RISPOSTA. — *La rete diplomatico-consolare è stata per lungo tempo chiamata a*

processare, ogni anno, decine di migliaia di istanze di riconoscimento della cittadinanza italiana iure sanguinis, in ragione dell'assenza di limiti generazionali alla trasmissione del nostro status civitatis. Un impianto normativo che solo di recente ha subito modifiche con l'adozione del decreto-legge 28 marzo 2025, n. 36, convertito con la legge 23 maggio 2025, n. 74.

A oltre 30 anni dall'ultimo intervento normativo, la riforma risponde alla mutata realtà sociale e all'evoluzione giurisprudenziale delle norme in materia. In un momento in cui la cittadinanza rischia di ridursi a una mera eredità automatica o a un'opportunità da sfruttare, restituisce dignità e significato a un diritto che deve fondarsi su un legame autentico con l'Italia, non solo anagrafico, ma culturale, civico e identitario.

Il principio cardine delle misure adottate è costituito dal concetto di «vincolo effettivo»: non può essere riconosciuta la cittadinanza italiana senza che vi sia un legame concreto con il nostro Paese.

Con il disegno di legge governativo recante disposizioni per la revisione dei servizi per i cittadini e le imprese all'estero (A.C. 2369-A), approvato in prima lettura il 14 ottobre scorso dall'Assemblea della Camera, si punta ad attuare una revisione delle procedure per il riconoscimento della cittadinanza, che vedrà la centralizzazione presso gli uffici della Farnesina a Roma della gestione e lavorazione delle domande presentate dai residenti all'estero. Tale riorganizzazione sarebbe funzionale a garantire una più agevole ed efficiente trattazione delle domande e a ridurre i tempi di attesa grazie a un sistema più strutturato e coordinato.

La rete estera, che fino a oggi ha svolto con cura e attenzione i controlli necessari per garantire la completezza e correttezza delle istanze, potrebbe così dedicarsi maggiormente all'erogazione dei servizi rivolti a chi è già riconosciuto come cittadino, offrendo un supporto più efficace e tempestivo e riducendo, al contempo, le pressioni derivanti dalla gestione delle numerose richieste pendenti, in linea con le necessità delle nostre collettività all'estero.

Nel contempo, l'Amministrazione centrale del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale manterrà la sua tradizionale e cruciale funzione ispettiva, volta a verificare l'attività delle sedi all'estero e a richiedere interventi correttivi in caso di difformità.

Sin dall'inizio del suo mandato, il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Antonio Tajani, ha disposto un'azione a tutto campo per contrastare e prevenire fenomeni illeciti e per continuare a migliorare la qualità dei servizi resi ai cittadini dalla rete estera della Farnesina. Su impulso del Ministro, alle missioni ispettive ha preso parte non solo personale della Farnesina, ma anche personale specializzato proveniente da altri organi dello Stato (Carabinieri, Guardia di finanza, Polizia di Stato). Nel biennio 2023-2024 sono state effettuate complessivamente 136 visite ispettive presso le rappresentanze diplomatico-consolari all'estero (rispettivamente 67 nel 2023 e 69 nel 2024), cui si aggiungono le 56 visite svolte dal 1° gennaio al 17 ottobre 2025. Oltre alle verifiche di carattere generale, le ispezioni hanno riguardato la materia consolare, in particolare visti e cittadinanza.

Questa campagna in favore della legalità e della buona amministrazione e la conseguente intensificazione dell'attività ispettiva ha portato ad avviare, dal novembre 2023, 31 procedimenti disciplinari nei confronti di altrettanti dipendenti, oltre che 5 richiami in servizio presso il Ministero. Nei casi in cui sono emerse ipotesi di reato e/o di danno erariale, si è provveduto a segnalare i fatti alle Autorità giudiziarie competenti per le valutazioni e i seguiti di competenza.

A riprova dell'efficacia e della capillarità dei controlli posti in essere, nell'ambito di un'ispezione presso il Consolato generale a Caracas sono state individuate alcune pratiche di cittadinanza iure sanguinis erroneamente accolte. Al riguardo la sede, di concerto con questo Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, ha intrapreso le dovute iniziative, procedendo al disconoscimento di tali cittadinanze. In parallelo, sono in corso presso gli uffici cen-

trali preposti gli opportuni accertamenti di natura disciplinare.

Il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale continuerà a vigilare sull'operato delle sedi all'estero, anche al fine di garantire l'efficienza e la regolarità del settore dei servizi consolari, in particolar modo in materia di cittadinanza.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale: Giorgio Silli.

TIRELLI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come emerge dalla stampa nazionale sarebbe in corso uno scandalo, giornalisticamente nominato « Passaportopoli »;

ove fosse accertato, si tratterebbe di un imponente fenomeno delittuoso, peraltro associativo, attraverso il quale presunti malavitosi, anche grazie a ipotesi di corruzione, permettevano la compravendita della cittadinanza in cambio di somme di denaro fino a 4 mila euro a pratica;

in questa attività criminosa sarebbero coinvolti, stando alle ricostruzioni anche di un parlamentare di maggioranza sulla stampa, funzionari diplomatici;

il contrasto a tali fenomeni delittuosi rappresenta un'importante azione anche per la sicurezza del Paese e, dunque, occorre incentivarla —:

se vi siano indagini amministrative interne disposte dai Ministri interrogati esiti quali esiti abbiano sin ora portato;

se vi siano, allo stato, funzionari o diplomatici sospesi o nei confronti dei quali siano stati disposti o avviati provvedimenti disciplinari per i casi su citati e se, sulla base di tali elementi, i Ministri interrogati abbiano trasmesso atti o relazioni alle procure della Repubblica per i seguiti di loro competenza. (4-05153)

RISPOSTA. — *Sin dall'inizio del suo mandato, il vice Presidente del Consiglio e Mi-*

nistro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Antonio Tajani, ha disposto un'azione a tutto campo per contrastare e prevenire fenomeni illeciti e per continuare a migliorare la qualità dei servizi resi ai cittadini dalla rete estera della Farnesina.

Tra le misure adottate, ha disposto l'avvio di una campagna di missioni ispettive volte a verificare in maniera capillare la regolarità dell'operato delle sedi estere, specialmente in teatri connotati da potenziali criticità in Africa, Asia meridionale ed America Latina. Su impulso del Ministro, alle missioni ispettive ha preso parte non solo personale della Farnesina, ma anche personale specializzato proveniente da altri organi dello Stato (Carabinieri, Guardia di finanza, Polizia di Stato).

Nel biennio 2023-2024 sono state effettuate complessivamente 136 visite ispettive presso le Rappresentanze diplomatico-consolari all'estero (rispettivamente 67 nel 2023 e 69 nel 2024), cui si aggiungono le 56 visite svolte dal 1° gennaio al 17 ottobre 2025.

Questa campagna in favore della legalità e della buona amministrazione e la conseguente intensificazione dell'attività ispettiva ha portato ad avviare, dal novembre 2023, 31 procedimenti disciplinari nei confronti di altrettanti dipendenti, oltre che 5 richiami in servizio presso il Ministero. Nei casi in cui sono emerse ipotesi di reato e/o di danno erariale, si è provveduto a segnalare i fatti alle Autorità giudiziarie competenti per le valutazioni e i seguiti di competenza.

Con particolare riferimento alle verifiche ispettive svolte in Paesi storicamente connotati da una forte immigrazione italiana (America Latina), i procedimenti disciplinari avviati dall'amministrazione hanno in particolare riguardato procedure e pratiche di cittadinanza iure sanguinis. A seguito delle verifiche condotte, sono state accertate irregolarità che hanno portato alla sospensione di personale dipendente. Gli atti alla base dei

procedimenti disciplinari sono stati immediatamente trasmessi anche alla Procura della Repubblica.

Come noto, la rete diplomatico-consolare è stata per lungo tempo chiamata a processare, ogni anno, decine di migliaia di istanze di riconoscimento della cittadinanza italiana iure sanguinis, in ragione dell'assenza di limiti generazionali alla trasmissione del nostro status civitatis. Un impianto normativo che solo di recente ha subito modifiche con l'adozione del decreto-legge 28 marzo 2025, n. 36, convertito con la legge 23 maggio 2025, n. 74.

Con il disegno di legge governativo recante disposizioni per la revisione dei servizi per i cittadini e le imprese all'estero, approvato di recente in prima lettura dalla Camera dei deputati, si auspica di effettuare un'ulteriore revisione delle procedure per il riconoscimento della cittadinanza, che vedrà in primis la centralizzazione presso gli uffici della Farnesina della gestione e lavorazione delle domande presentate dai residenti all'estero.

Tale riorganizzazione sarebbe pertanto funzionale a garantire una più agevole ed efficiente trattazione delle domande e a ridurre i tempi di attesa grazie a un sistema più strutturato e coordinato.

La rete estera, che fino a oggi ha svolto con cura e attenzione i controlli necessari per garantire la completezza e correttezza delle istanze, potrebbe così dedicarsi maggiormente all'erogazione dei servizi rivolti a chi è già riconosciuto come cittadino, offrendo un supporto più efficace e tempestivo e riducendo, al contempo, le pressioni derivanti dalla gestione delle numerose richieste pendenti, in linea con le necessità delle nostre collettività all'estero.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale: Giorgio Silli.

